Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONI

Anno XXV - N. 15
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Agosto 1955
Una copia L. 35
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

Le Spedizioni italiane in corso di attuazione

I Triestini sono già in Anatolia

Al Comitato organizzatore della spedizione sulla catena anatolica del Tauro (Sezione XXX Ottobre del C.A.I. e C.U.S. Trieste) è giunta il 27 scorso, via Istambul, la notizia che i sei studenti triestini sono giunti felicemente in Turchia e hanno iniziato il viaggio verso l'interno. Gli italiani sono stati accolti calorosamente dai nostri funzionari diplomatici e consolari, nonchè dai rappresentanti della Società Adriatica di Navigazione e da altri connazionali ivi residenti.

Rifornitisi degli ultimi materiali ancora mancanti alla spedizione, gli alpinisti hanno raggiunto Pozasti con autopulmann di linea, dopo un viaggio di oltre 24 ore. Qui essi si sono incontrati con l'ing. Mauro Botteri, che capeggia la spedizione.

Ingaggiati portatori e animali da soma, i triestini hanno già affrontato la marcia verso l'interno del gruppo dell'Ala Dag, per raggiungere il campo base, dal quale si attendono ora ulteriori notizie.

I sei sono Giorgio Bazo di 24 anni (vicecapo della spedizione, che ha all'attivo 4 spedizioni extraeuropee, di cui due asiatiche), Antonio Corsi di 23 anni, Bruno Crepaz di 21 anni, Giorgio Invrea di 24 anni, Albio Chiuzelin di 28 anni e Walter Meyak di 27 anni. Essi erano partiti da Trieste la sera del 14 luglio a bordo della motonave «Barletta» alla volta della Turchia. Avevano in precedenza svolto un breve periodo di allenamento nel gruppo del Sella, donde erano rientrati il mattino stesso del 14 luglio; l'ing. Mauro Botteri aveva invece lasciato Trieste in aereo il 21 luglio.

La Spedizione avrà la durata di circa 3 mesi e costerà parecchi milioni di lire, parte dei quali offerti da munifici donatori.

L'Ala Dag geologicamente è una delle zone interessanti della Terra. Si tratta precisamente dell'inizio della grande linea di frattura che dagli altipiani anatolici giunge fino nel cuore dell'Africa presso la regione dei laghi. Insieme con il Bulgar Dag, l'Ala Dag (o Montagna variopinta) costituisce la porta di accesso attraverso cui anticamente Alessandro Magno si spinse in Asia. Nello spazio di qualche centinaio di km. quadrati si rintracciano terreni calcarei, granitici e molte rocce vulcaniche. Altri esploratori avevano iniziato nella zona stessa ricognizioni e studi, ma nè austriaci nè tedeschi riuscirono a completare i rilievi.

Dal lato puramente alpinistico molti problemi rimangono ancora da risolvere; dagli accessi alle zone orientali, finora mai riconosciuti, alle salite di molte vette inviolate nella zona predetta, agli accessi alle creste principali, attraverso i vertiginosi versanti nord che precipitano con salti verticali di 1200-1500 metri.

La parte fondamentale da svolgere è però quella cartografica; attualmente ci si può basare soltanto sugli schizzi delle precedenti spedizioni, anche questi approssimativi e spesso discordanti. E' perciò intenzione della spedizione triestina, basandosi su alcuni punti trigonometrici esistenti nelle zone marginali, di realizzare una carta al 50 mila di detta regione. Per questo la spedizione ha avuto il crisma del prof. Ardito Desio e del prof. Antonio Marussi dell'Ateneo triestino, il quale ultimo ha prestato la sua opera per fornire ai giovani una robusta preparazione nel campo dei rilievi topografici.

Desio nel Karakorum per scopi scientifici

Il prof. Ardito Desio è attualmente nel Pakistan, col prof. Paolo Graziosi, docente di etnografia all'Università di Firenze, e il prof. Antonio Marussi, che insegna geologia all'Università di Trieste. Egli ha così iniziato la progettata spedizione che per ragioni di economia è limitata a tre soli componenti e che avrà soltanto scopi scientifici ed esplorativi. Essa si svilupperà nella parte del Karakorum che si estende a ovest della zona percorsa lo scorso anno con la Spedizione del C.A.I. Desio è quindi diretto ai distretti di Gilgit e di Chitral, dove si inoltrerà nelle alte valli ancora inesplorate per la maggiore parte.

In un secondo tempo i tre scienziati si trasferiranno nell'Afganistan per estendere le ricerche alla zona dell'Hindu Kush, estrema propaggine occidentale della gigantesca catena del Karakorum. L'intero viaggio durerà fino a tutto settembre e forse più.

Come è noto, il prof. Desio prima di partire aveva mandato a tutti i membri della vittoriosa spedizione del K2 una lettera con cui li liberava dai vincoli del «patto di disciplina», ad eccezione però del comma 6, che obbliga i partecipanti a non divulgare i risultati scientifici o di qualsiasi altra natura fino a tre anni dopo il termine dell'impresa e questo per non venir meno agli impegni contrattuali assunti verso giornali e Case editrici, i cui proventi vanno a beneficio dei fondi della Spedizione.

In sostanza, con questa limitazione, ci sembra che i vari membri non hanno affatto mano libera, anche se qualcuno di essi, ad esempio Lacedelli e Floreanini, abbiano già scritto articoli relativi all'impresa su riviste straniere e giornali italiani.

Ghiglione sul Chico Cimbaia

Secondo una lettera inviata da Francesco Zaltron di Marano Vicentino al Presidente della Sezione di Thiene del C.A.I. in data 13 luglio u.s., la Spedizione capeggiata dall'ing. Piero Ghiglione ha compiuto una escursione di allenamento sotto la direzione dello stesso Ghiglione.

«Superate varie e rischiose peripezie — racconta Zaltron — abbiamo conquistato la Cima Chico Cimbaia (m. 5850) sulla catena di Villanota, nel sud del Perù.

E' la più alta di tutta la catena, lunga oltre 50 chilometri, che abbiamo raggiunto per una nuova via di ghiaccio tracciata da me al centro della parete sud-ovest, iniziando l'ascensione da quota 4850. La pattuglia degli scalatori era sempre guidata da me, e, giunti oramai sulla sommità, ci siamo accorti che il Chico è formato da due vette: una a nord-ovest, che abbiamo scalato subito e dalla quale abbiamo potuto determinare la via per raggiungere la seconda, quella cioè a sud-est, ancora vergine, alta 5550 metri. Il secondo tratto di arrampicata, sulla parete di ghiaccio, ci ha sottoposto ad uno sforzo assai notevole per le difficoltà incontrate.

Abbiamo però avuto la soddisfazione di compiere una prima assoluta raggiungendo la vetta alle 13 dell'11 luglio con una temperatura di 6 gradi sotto zero. Lei immaginerà la nostra gioia per aver superato tale prova a simile altezza, dove il corpo è stato sottoposto ad un logorio che personalmente non avevo mai provato. Inoltre sono felicissimo, anche perchè ho piantato per la prima volta il vessillo del nostro sodalizio su una cima inviolata in terra straniera.

La nostra bandierina era accomunata a quella della sezione di Schio. Il vessillo, con quello italiano, ha garrito sulla più alta vetta di questo complesso, grazie all'aiuto di Dio ed alla profonda esperienza e magnifica organizzazione dovuta all'ing. Piero Ghiglione. Fra una decina di giorni invierò altre mie».

Nuove vittorie imalaiane

Il Kamet nel Garhwal

Il 14 luglio a Nuova Delhi è giunta la notizia di una nuova vittoria alpinistica: il maggiore Jayal, capo della Scuola d'alta montagna di Darjeeling, aveva raggiunto il 6 luglio scorso la vetta del Kamet (m. 7755), sita a nord dello Stato di Garhwal.

La cima era stata quasi toccata il 28 giugno scorso, ma il tentativo fallì per pochi metri, costringendo gli scalatori a rinunciare e a cercare una nuova via; la seconda volta essi attaccarono il colosso per il versante nord-est, riuscendo in tal modo a pervenire in vetta. La squadra era composta di cinque alpinisti.

La notizia del successo è stata accolta a Nuova Delhi con grande entusiasmo: lo stesso primo ministro Nehru ha inviato un telegramma di felicitazioni al maggiore Jayal e ai suoi compagni.

I Tedeschi conquistano il Dhimish Thith

Radio Pakistan di Karachi ha annunciato il 23 luglio scorso che la vetta del Monte Dhimish Thith, alto 23.156 piedi e appartenente alla catena del Karakorum, è stata conquistata dalla Spedizione alpinistica della Germania occidentale. Tale spedizione, guidata da Reinhard Sander, ha raggiunto la cima il 5 luglio, impiegando cinque ore e mezzo per superare gli ultimi 300 metri. I tre membri che sono riusciti a pervenire in vetta non hanno potuto trattenervisi che un paio di minuti, causa una violentissima tormenta ed è stato loro impossibile piantarvi una bandiera, come vuole la tradizione.

Il precedente tentativo di scalata risale al 1903, quando una spedizione inglese fallì l'impresa.

Visite e conferenze dei reduci del K 2

Malgrado il nostro scrupolo cronistico, ci giungono altre notizie di visite, conferenze e ricevimenti a vari membri della Spedizione del K2 che ci erano sfuggite in precedenza.

Così da Lugano ci informano che la sera dell'11 maggio, nell'Aula magna del Palazzo degli studi di quella città e sotto gli auspici del Club Alpino Svizzero, Ugo Angelino ha tenuto un'applaudita conferenza sul K2, vivificata da magnifiche diapositive a colori.

Il 2 giugno, per iniziativa del Lyceum Club di Lugano anche il prof. Ardito Desio ha esposto alla Sala Cattaneo le fasi della conquista della seconda montagna del mondo, corredando il suo dire con nitide diapositive; anche questa conferenza ebbe successo di pubblico e di applausi. Lo stesso Desio ha parlato la sera del 24 giugno a Ginevra nella sede di quella Sezione del Club Alpino Svizzero; organizzata dalla locale Sezione della Dante Alighieri sotto il patronato del Consolato generale d'Italia, la conferenza ha riscosso anche qui un grande successo.

E' noto inoltre che al prof. Desio è stata conferita il mese scorso dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura nazionale per il successo delle ricerche scientifiche della spedizione.

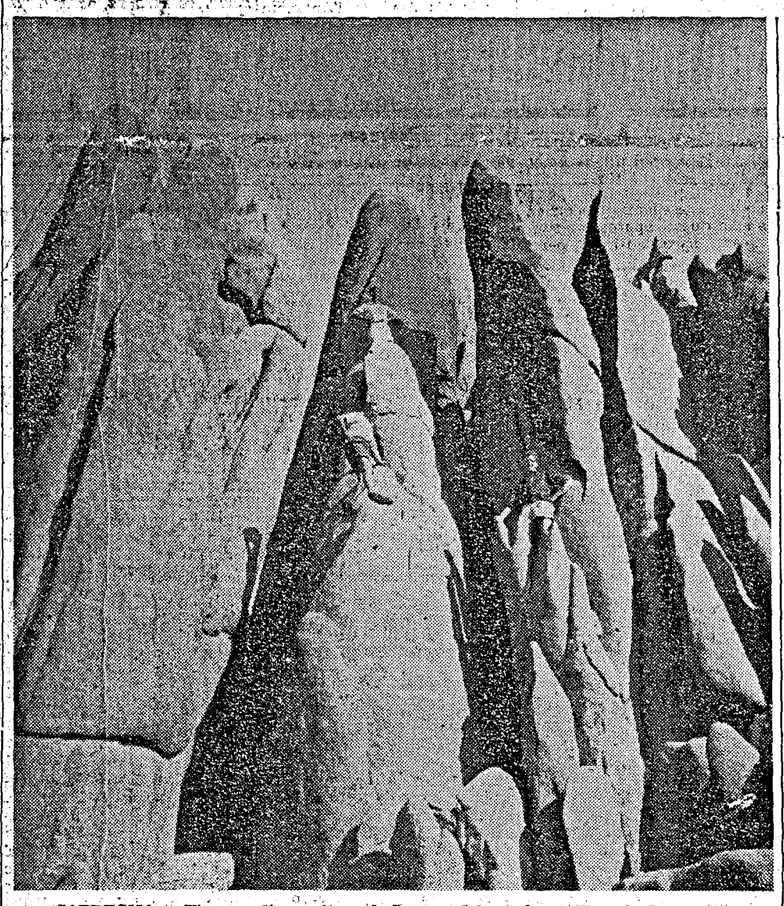
Il 16 giugno Laveno Mombello ha calorosamente accolto Lino Lacedelli, per iniziativa della Sezione locale del C.A.I., in collaborazione con quella di Gavirate. Lacedelli è stato ospite della Società Ceramica Italiana che ha fatto visitare al cortinese gli impianti industriali di Laveno. La sera nel salone del cinema-teatro dell'Oratorio femminile, Lacedelli ha illustrato le fasi dell'ardimentosa scalata, esposizione che è durata per oltre tre ore, attentamente seguita dai numerosi presenti che hanno tributato nutriti applausi. Alla manifestazione erano presenti le autorità locali; dopo avere consegnato al festeggiato un omaggio floreale da parte di un alunno in rappresentanza delle scolaresche lavenesi, il Sindaco ha porto al vincitore del K2 il saluto di omaggio di tutta la cittadinanza.

Infine Attilio Compagnoni con la consorte e i figli è ritornato a Sanremo il 4 luglio scorso, ospite alla Villa King. L'Azienda di Soggiorno locale aveva curato una serie di visite e conferenze svoltesi nel seguente ordine: 9 luglio, serata all'Hotel del Parco di Bordighera; 10 luglio, serata ad Alassio a cura delle Aziende di soggiorno di Alassio e Diana Marina; 12 luglio, serata a Nizza al Palais de la Méditerranée, sotto l'egida del Club Alpino Francese, del Consolato d'Italia e della Delegazione E.N.I.T.; qui Compagnoni si è incontrato con la nota alpinista francese Claudia Kogan, vincitrice del Nun Kun. Il 23 luglio ricevimento a St. Tropez, in occasione della partenza della Regata d'altomare St. Tropez-Sanremo; il 14 luglio pranzo della Sezione del C.A.I. di Sanremo in onore del valtellinese; 15 luglio, serata di proiezioni al Teatro dell'Opera del Casino Municipale di Sanremo, con presentazione da parte del dott. Bigio, Consigliere della sezione locale del C.A.I. Compagnoni è partito da Sanremo pel ritorno a Milano il 16 luglio.

A Cortina d'Ampezzo l'Assemblea della F.I.S.I.

Il C.N. della Federazione Italia Sport Invernali annuncia che l'assemblea generale 1955 delle Società affiliate alla F.I.S.I. è stata definitivamente fissata per il 3-4 settembre p.v. a Cortina d'Ampezzo.

Il Congresso del C.A.I. in Sardegna è avviato verso un sicuro successo



SARDEGNA: Fiamme di granito nel Gruppo del Limbara (Tempio Pausania) (Foto Ferreri)

Il Comitato organizzatore del 67.o Congresso nazionale del Club Alpino Italiano che, come si sa è stato posto sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Regione autonoma della Sardegna, ha provveduto in questi ultimi giorni a diramare a tutte le Sezioni e ai singoli iscritti il ricco programma illustrato, a cui è annessa la scheda di partecipazione personale. E' stato pure distribuito abbondante materiale illustrativo della Sardegna sotto i suoi vari aspetti turistici, artistici, ecc.

Il Comitato ha quindi compiuto l'ultimo atto preparatorio nei confronti dei partecipanti, che fra poco più di 20 giorni in maggioranza si imbarcheranno a Civitavecchia per portarsi a Olbia e quindi a Cagliari.

Salvo piccole variazioni e aggiunte di contorno, il programma delle manifestazioni conferma quello che abbiamo pubblicato nella terza pagina del 1.o luglio scorso.

Aggiungiamo che i posti letto di prima e di seconda categoria a Cagliari sono completamente esauriti, così come quelli di prima ad Alghero.

Ricordiamo poi che tutti i partecipanti sono assicurati gratuitamente contro gli infortuni.

Nella graduatoria delle Sezioni che saranno presenti coi loro soci, la S.E.M. di Milano è sempre in testa, seguita molto da vicino da quelle di Vigevano e da Forlì, mentre Firenze e Roma si fanno sotto. Anche la Sicilia è degnamente rappresentata dai messinesi, oltreché da alcuni soci di Palermo; pure Trieste sarà presente, come al solito in tutti i Congressi similari.

Secondo la consuetudine, il numero del 16 agosto verrà sospeso per le ferie estive. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente il 1° settembre p. v. Ai nostri lettori gli auguri di buone vacanze.

Le ultime iscrizioni che saranno accettate in questi primi giorni di agosto completeranno il lotto dei partecipanti; con difficoltà però questi ultimi iscritti potranno trovare da sistemarsi presso gli alberghi e le locande elencate nel programma.

La sede del Comitato organizzatore è all'Hotel Moderno di Cagliari.

Il "Fior di Roccia" si afferma nel Ralley de ski alpin della Vanoise

Organizzato dal Club Alpin Français ha avuto luogo anche quest'anno, dal 29 aprile al 2 maggio, il Rallye International de Ski alpin (gara a squadra in 3 tappe), giunto alla sua sesta edizione.

Il Rallye non è solo gara, è un raduno di sciatori-alpinisti che uniscono alla soddisfazione di una competizione sportiva il piacere di una gita. Premiati non sono solo i tecnicamente e potenzialmente più forti. Affiatamento dei componenti la squadra, spirito di sacrificio, spirito organizzativo sono pure fattori determinanti il punteggio finale.

Sono assegnati punti di vantaggio a chi non dorme in rifugio, a chi dispone del materiale per il trasporto di un ferito e lo porta lungo tutto il percorso, a chi il merita in circostanze particolari.

Sono invece penalizzati gli sbagli di itinerario, le mancanze nell'equipaggiamento, le gravi imprudenze e la mancanza di solidarietà alpina.

Scopo importante di questa manifestazione è anche far conoscere agli appassionati zone nuove. Lo scorso anno era stata la volta del Gran Paradiso, quest'anno invece, mentre si era parlato in un primo tempo dei Pirenei, è stato scelto il Massiccio de la Vanoise.

L'Alguille de Peclet (3562 metri), il Dôme de Polset, l'Alguille de Polset (3530 metri), da un versante; La Dent Parrachée (3684), la Pointe de Labby (3527 metri), la Pointe de l'Echelle (3427 metri), la Pointe de Génépy (3352 metri), il Dôme de Nants (3527 metri) e il Dôme de Chasseforêt (3586 metri) dall'altro, sono le cime più importanti del Massiccio, raggiungibili tutte dal Rifugio Peclet-Polset.

★

Il Rif. Peclet-Polset era la base per tutti i tre giorni di gara e v'era fissato il raduno dei concorrenti per la sera del 29 aprile.

18 squadre hanno risposto quest'anno all'invito del C.A.F., dal fortissimo complesso di Briançon, alle due squadre della Val d'Isère, dal Club Montagnard l'Androsace di Ginevra allo Ski Club Alpin d'Albertville, de Macon, d'Epinel, du Forez, du Haut-Jura, d'Aix les Bains, de Tarentaise, ecc.

Pochi gli italiani; pronti a difendere le prestazioni dello scorso anno i milanesi del «Fior di Roccia» (Azità, Caraccini, Onesti, Zamboni) e i torinesi dello Ski Club Torino (Amari, Barattieri, Revel e Rizzetti).

Quasi tutte le squadre «camperggiano»; i 150 punti di vantaggio assegnati a chi non dorme in rifugio sono una posta abbastanza invitante contro il disagio di tre notti passate in alloggio di fortuna.

Nella sera stessa dell'arrivo al rifugio, quindi, dopo le 5 ore di salita, tutti sono occupati in costruzioni: tende e igloo popolano in breve i dintorni. Le tende sono in numero decisamente superiore: è più facile il loro approntamento, ma l'igloo presenta pur sempre il vantaggio di essere più caldo e di non dover essere trasportato. E' in palio anche un premio speciale per il migliore «alloggio». Forte dell'esperienza in materia di ben due geometri fra i suoi componenti, la squadra del «Fior di Roccia» di Milano se lo aggiudica con un igloo davvero perfetto, al quale non mancano il muretto di cinta, le colonne e lo stemma di famiglia.

★

La gara ha inizio la mattina del 30 aprile. La partenza è fissata alle 5 ed il percorso deve essere coperto in 7 ore: le squadre che arrivano in tempo massimo hanno diritto al punteggio completo; chi supera il tempo assegnato subisce la penalizzazione di due punti ogni minuto di ritardo, mentre sono assegnati punti di vantaggio a chi, pur non superando le 7 ore fissate, raggiunge anche due cime non obbligatorie.

Dal rifugio, in un lungo tratto di Génépy (3352 metri), il versone in salita, si raggiunge il Col de Chavière, si sale una cresta per un centinaio di metri, quindi si scende nel Ghiacciaio di Polset: lo si traversa obliquamente e si arriva al Ghiacciaio di Chavière. Da qui si sale alla Pointe de Thorens (3264 metri), prima facoltativa della giornata, si ridiscende per cresta al ghiacciaio e, per un ripidissimo pendio di neve gelata, si sale all'Alguille de Peclet (3562 metri), seconda facoltativa. Per la stessa via si scende nel ghiacciaio e, traversando sulla sinistra, ci si porta al Col de Gébroula e, per cresta, all'Alguille de Polset (3530 metri). Una facile e divertente cresta di roccia porta dall'Alguille al Dôme de Polset.

A questo punto la prova è pressochè finita: resta la discesa, sul versante nord con neve dura e compatta prima e sul versante est, su neve primaverile, poi, dai 3500 metri del Dôme de Polset ai 2500 del rifugio. Il tempo assegnato per questa prima tappa si dimostra piuttosto abbondante: tutte le squadre arrivano in tempo massimo.

Nel corso della giornata si verifica però un inconveniente: un componente di una squadra francese, non riuscendo a sostenere il ritmo di marcia, si ferma sul ghiacciaio. Diverse ore dopo il rientro delle squadre l'ambiente del Rallye è preoccupato per la mancanza di questo elemento, tanto che vengono mandate delle squadre alla sua ricerca. A notte inoltrata non si hanno ancora notizie; dei volontari si offrono a continuare le ricerche: fra questi sono da segnalare due componenti la squadra torinese. A tutti i volontari l'organizzazione assegna venti punti di vantaggio.

★

L'organizzazione ritiene opportuno, dato il trambusto apportato dalla scomparsa del francese, di modificare il programma. Il secondo giorno, che doveva essere dedicato alla «tappa gigante» è così destinato alla «épreuve de départagement». E' una prova questa che, se ha dei lati comici, non è priva di difficoltà e di pericoli. Un componente della squadra è legato strettamente su un specie di barella formata dagli sci e portato a valle dai compagni: la barella non si deve mai rovesciare.

Poichè è proprio questa la prova che decide di solito il risultato finale del Rallye, essa si svolge a ritmo di una vera e propria gara di discesa libera, a tutto scapito delle ossa del facente funzione di ferito.

Nella prova, che si svolge sul Ghiacciaio de la Masse, con un dislivello di circa 600 metri e un percorso reso difficile da muraglioni e zone di neve gelata e crostosa, l'«èquipe» di Briançon, composta da maestri di sci e da guide alpine, ha la meglio e distacca di 2 minuti circa i forti ginevrini e di 6 minuti i milanesi del «Fior di Roccia», la cui affermazione in questa manifestazione ha stupito anche quasi tutti i partecipanti.

★

Le prime posizioni rimangono invariate anche al terzo giorno, dedicato alla «tappa gigante».

La sveglia è alle tre. Bisogna smontare gli accampamenti e preparare i sacchi da montagna, al lume di lanterne e pile.

Il traguardo è fissato addirittura nella piazza principale di Briancon. Si è costretti quindi a portare tutto il carico per la maggior parte del percorso, già faticoso e lunghissimo. Il tempo stabilito per questa tappa è di 9 ore. Per tutta la prima parte si deve camminare con i ramponi ai piedi, causa la neve gelata. Il pesante sacco e gli sci in ispalla non facilitano certo l'andatura dei concorrenti.

Dopo due ore e mezzo di marcia si arriva a un colle a 3000 metri, dove si può lasciare il materiale pesante da campeggio (sacchi-bivacco e tende) e, col solo indispensabile prescritto dal regolamento e cioè piccozza, corda, ramponi, barella, punta di ricambio, bussola e carta topografica, si sale per il Ghiacciaio de la Rosoire fino alla Pointe de Labby (3527 metri). Sempre con gli sci in ispalla si percorre tutta la cresta che dalla Pointe de Labby, per la Pointe de Génépy e il Dôme de Génépy, porta al Dôme de l'Arpont, cresta alpinisticamente bella, che presenta in vari punti salti di roccia e cornici con crestine aeree. Questo è il percorso obbligatorio.

Per il facoltativo, dal Dôme de l'Arpont si scende al colle omonimo, poi si sale al Dôme de Nants (3572 metri), si scende al Col de Chasseforêt (3526 metri), quindi, per il Col de l'Arpont, si risale al Dôme de l'Arpont.

Con una discesa per il Ghiacciaio de Génépy, resa difficile dai numerosi crepacci aperti, dall'eccessiva pendenza e dalle pessime condizioni della neve dovute al passaggio delle slavine, si ritorna al colle, da cui ripreso tutto il materiale lasciato, si scende lungo la valle in ampi canaloni con neve ottima.

Le gambe però risentono della fatica della giornata, che si accentua quando, finita la neve, si è costretti addirittura a correre, con sacchi e sci, verso il paese per arrivare in tempo massimo.

Le 9 ore fissate si rivelano questa volta insufficienti; solo pochissime squadre riescono a non superare il limite.

★

All'Hotel Parisien di Pralognan ha luogo la premiazione; un calorosissimo applauso saluta l'«équipe» dello Ski Club Alpin di Briançon (1260 punti) che, vincendo la gara si aggiudica la coppa Lafuma-Le Trappeur. Gli applausi non mancano nemmeno per i ginevrini del Club Montagnard l'Androsace (1236 punti) secondi arrivati e per i bravi milanesi del «Fior di Roccia» (1201 punti), seguiti via via dallo Ski Club Alpin de St. Claude (1195 punti), du Forez (1187 punti), Ski Club Torino (1098 punti), Ski Club Alpin de l'Isère (1027 punti), de Chambery (1020 punti), de Montiers (1005 punti), de Macon (815 punti - primo dei non campeggiat.), d'Albertville (807 punti), d'Epinal (679 punti), de Chalon s.Saône (624 punti) e d'Autun (300 punti). Altrettanto caloroso e meritato è l'applauso che i concorrenti dedicano agli organizzatori, in particolare al simpaticissimo Latarjet, applauso che ha il significato di un arrivederci.

Camillo Zamboni

La squadra del «Fior di Roccia» — terza in classifica generale — davanti all'entrata del suo «igloo» che ha avuto il primo premio per gli «alloggi». (Da sinistra a destra: Carlo Caraccini, Camillo Zamboni, Camillo Nesti e Mario Azità). (Foto Azità)

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

NOTIZIARIO della
Scuola Nazionale Estiva di Sci del LIVRIO
Neve ottima e abbondante - Scuola e skilift funzionanti regolarmente - Servizio autotrasporto Passo Stelvio-Nagler
POSTI ANCORA DISPONIBILI:
13-20 agosto: cuccette; 20-27 agosto: letti e cuccette; 27/8 - 3/9: idem idem
Prenotarsi scrivendo o telefonando al C.A.I. Bergamo, P.za Dante 1 (tel. 23.701)

PRIME ASCENSIONI

GRUPPO DELLA PRESANELLA

Punta Alcide De Gasperi
Cresta Nord

Dalla Manderella del Gabbiolo (diroccata), guardando il Cimon della Rocchetta, si vede a destra una grande Punta con la cima a forma di bifora: è la Punta Alcide De Gasperi (m. 2950) scalata il 10 ottobre scorso da Clemente Maffei e dal portatore Cunaccia Giordano (ambedue dei «Rampagaroi da la Val Rendena») in circa ore 4 di arrampicata salendo per la Cresta Nord e incontrando difficoltà di III e IV grado. Chiodi usati 5, lasciato 1.

Si attacca in quel caratteristico caminone all'inizio della Cresta, ostruito in alto da un grande masso molto difficile da superare, il quale porta sul filo di cresta, che si segue fino a due caratteristici torrioni. Questi si salgono direttamente arrivando così alla base di un piccolo campaniletto a forma di rostro, che si evita alla base per attaccare subito dopo una parete di roccia buona, ma che presenta una arrampicata molto delicata ed esposta.

Si segue poi sempre la cresta che ora si presenta assai rotta, e che porta a una selletta formata da due punte che le danno la caratteristica forma a bifora, per girare poi sulla parete sud della più alta, che trovasi a sinistra (chiodo) lungo la quale si raggiunge la vetta, dove è stato depositato il libro delle firme.

Ascensione di circa 400 metri divertente, su roccia buona, dedicata dai due scalatori alla memoria di Alcide Degasperi.

La discesa è stata effettuata con l'aiuto di 5 corde doppie lungo il canale ghiaioso del versante Nord.

Piccole Dolomiti

Dolomite del Fraton
Spigolo Est

La Torre del Fraton sorge nel mezzo di una lunga slavina ghiaiosa, quasi al termine dell'orrenda e selvaggia Val Sorapache sotto la Cresta N-E dei Forni alti (versante di Posina) nelle Piccole Dolomiti. Maestosa e solitaria, si eleva per oltre 400 m. sovrana fra tutte le altre non meno ardite guglie che la circondano.

La vetta è orlata da una caratteristica e difficile cuspide, e nella imponenza delle sue forme è simile al Campanile di Val Montanaia. Vinta nel 1929 dalla cordata Dalle Nogare-Zanardi-Rigon e Diener per la via normale e da Pozzo assieme al compianto giovane Lauro Giordani per lo spigolo SE, nel '36, dal foglietto di vetta risulta ripetuta dalla cordata B. Binotto-M. Dalle Carbonare del C. A. I. di Thiene nel 1950 e dalla cordata Silvano Pavan assieme al generoso Roberto Fabbri del G.R. «A Conforto», di Vicenza nel 1951.

Ancora la prima volta M. Dalle Carbonare rimaneva attratto dalla poderosa eleganza dello spigolo rivolto ad Est dell'omonima parete. Così durante l'estate dello scorso anno assieme a Massimo Finozzi lo salirono per circa 200 m. arrestandosi sotto ad una placca liscia e strapiombante, incombente sullo spigolo, alta oltre 20 m. che ne precludeva la via e dove rinvenivano alla sua base un chiodo arrugginito ancora del tipo vecchio usato dagli scalatori per discesa chissà quanto tempo prima.

Ridiscesi, si accordarono in seno al Gruppo Rocciatori della sezione C.A.I. di Thiene per tentare il 10 ottobre di superare l'ostacolo e tracciare così una nuova via seguendo sempre il filo dello spigolo.

Cesco Zaltron, Mario Dalle Carbonare, Massimo Finozzi e Mario Sandini raggiunto il punto dove la precedente cordata si era fermata, attaccarono la placca strapiombante, chiave della via e superatala, sempre sullo spigolo riuscivano dopo 6 ore di arrampicata attraverso difficoltà di quarto e quinto superiore a congiungersi direttamente al monolito Pozzo-Giordani, che si trova sotto la cuspide terminale.

Raggiunta la vetta i quattro alpinisti decidevano di dedicare la via da loro tracciata ad Arturo Brunet, lo scalatore di Tonadico di Fiera di Primiero, caduto pochi giorni prima, durante un audace tentativo di salita per una nuova via diretta sul Sasso delle Lede (Pale di S. Martino).

La classica salita venne ripresa in tutti i suoi punti più difficili dall'obbiettivo fotografico di M. Finozzi, trasformatosi per l'occasione in foto-reporter.

Direttissima sul Pelmo
Torrione sud-est

Il 10 luglio u.s. i giovani Candido Bellodis e Beniamino Franceschi, entrambi degli «Scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo (di cui è ora presidente Lino Lacedelli) hanno tracciato una direttissima sul torrione sud-est del Pelmo, nella zona di San Vito di Cadore, che coi suoi 3168 metri di altitudine costituisce una delle più alte vette dolomitiche.

Partiti alle 5 dal Rifugio «Alba Maria De Luca» del C.A.I. Venezia, i due in mezz'ora raggiungevano l'attacco e alternandosi al comando riuscivano a superare l'immane parete, elevantesi per oltre 800 metri.

Nel compimento dell'impresa venivano incontrate difficoltà di VI grado; la scalata ha richiesto 12 ore di effettiva arrampicata; sono stati usati 35 chiodi, dei quali 4 rimasti in parete.

Una "prima„ involontaria sulla Croda di Toni

Non capita tutti i giorni di scoprire per caso la via più semplice d'un colosso dolomitico. Il 23 luglio due veneziani, Paolo Toso e Carlo Donati, che volevano salire lo spigolo Sud-Est della Croda del Toni, attaccarono per errore l'opposto costolone della gola nevosa che scende dalla Forcella Alta. Incuriositi, proseguirono senza difficoltà fino a detta forcella, dove sbuca, dall'opposto versante, la tortuosa «via comune». In vetta, scrissero il seguente «bollettino della vittoria»:

«Una poderosa guglia, ben visibile dal rif. Carducci, protende fino alle ghiaie di Val Giralba uno sperone parallelo allo spigolo Sud-Est della Croda dei Toni. La nuova via attacca detto sperone dall'intaglio fra esso e un roccione antistante, lo risale per 300 metri, aggira a destra la gialla cuspide della guglia, varca l'intaglio che la separa dalle rocce della Cima di Mezzo, e per queste raggiunge la Forcella Alta. Tre ore dall'attacco. Dislivello: 500 metri. Difficoltà pari alla "via comune"».

La Sezione del C.A.I. di Venezia ha provveduto all'istallazione di una corda metallica lungo il sentiero che dal proprio Rif. «Chiggiato» alle Marmarole Sud porta alla Forcella Peronat e ad Auronzo per Casera Balon.

L'istallazione della corda fissa facilita il passaggio in un tratto del sentiero n. 262, sotto la Croda Bianca, prima di incontrare il sentiero n. 270 che porta, a Forcella Peronat. I numeri indicati sono quelli stabiliti dalla Commissione Triveneta Segnavie e riportati anche nella nuova Guida Dolomiti Orientali di Silvio Saglio, volume della collana «Da Rifugio a Rifugio» del C.A.I.-T.C.I.

Punta Torelli
Spigolo Sud

L'accademico Carletto Mauri del C.A.I. Lecco, in cordata con Giordano Ferrari di Treviglio e la guida Giulio Fiorelli di Val Masino, ha aperto l'11 luglio u.s. una nuova via sullo spigolo sud della Punta Torelli (m. 3187) nel gruppo del Badile.

I tre, favoriti dal bel tempo, hanno impiegato 6 ore e mezzo a scalare i 400 metri dello spigolo; la scalata è classificabile di IV grado con passaggi di V superiore; usati 30 chiodi, di cui 5 lasciati in parete.

Onoranze a Tita Piaz

Per iniziativa della Scuola Alpinistica «Piaz», che ha sede al Rifugio Vaiolet nelle Dolomiti fassane, domenica 7 corrente, con inizio alle ore 9.30 e per la durata dell'intero giorno, al Rifugio stesso avranno luogo le onoranze solenni a Tita Piaz, il «Diavolo delle Dolomiti», di cui ricorre questo anno l'ottavo anniversario della scomparsa.

La cerimonia costituirà un tributo di affetto anche a tutti gli altri grandi alpinisti che furono i pionieri sulle cime del Gruppo del Catinaccio.

Frattanto il direttore della Scuola stessa, Marino Fabbri di Firenze, ha già compiuto il 23 luglio un'impresa destinata ad onorare la memoria di Piaz. Egli infatti è passato da solo su sette cime del massiccio del Catinaccio in 8 ore, superando complessivamente 1800 metri di dislivello. L'impresa ha avuto inizio la mattina alle ore 3.30 alla base della via Fedele Bernardo della Punta Emma. Superata questa via, che presenta difficoltà continue di V grado, il Fabbri toccava la vetta della Punta Emma, e quindi per la via Amferer l'Anticima IV del Catinaccio. Passava poi per le cime e l'anticima sud alle cime Davoi, che raggiungeva alle 11,30.

Il «Diavolo delle Dolomiti» in un tempo uguale scalò sei cime.

In onore di Mario Puchoz
Ata Ullah sul Dente del Gigante

Prima di lasciare l'Italia, il colonnello pakistano Ata Ullah ha voluto scalare il 21 giugno scorso il Dente del Gigante (m. 4014) insieme ad Ubaldo Rey.

L'impresa, non eccezionale dal lato alpinistico, ha però un alto significato morale, in quanto con essa il rappresentante del Pakistan ha voluto onorare la memoria del compianto Mario Puchoz di Courmayeur, il caduto del K2. Non a caso Ata Ullah ha scelto come compagno di cordata Ubaldo Rey, anch'egli di Courmayeur; e questi di buon grado ha esaudito il desiderio del colonnello, pur essendo dolorante a una gamba per postumi di una nevralgia sciatica.

Gli incassi e gli utili del film "Italia K2"

Il Consiglio Centrale del C.A.I., riunitosi a Milano il 24 luglio u.s. ha diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano a conoscenza di pubblicazioni giornalistiche da cui parrebbe che il film «Italia K 2» abbia a tutt'oggi dato un reddito di circa 220 milioni e che presso il Club Alpino Italiano siano «largamente disponibili» 25 milioni, precisa: a) che la cifra di 220 milioni corrisponde agli incassi del film al lordo dei tributi erariali e degli oneri di distribuzione e proiezione, mentre la percentuale netta spettante ai produttori non copre a tutt'oggi le spese di produzione e di edizione del film, che è stato realizzato con gravi sacrifici e rischi allo scopo di dare una documentazione della memorabile impresa e non già di fare una speculazione; b) che a tutt'oggi il Club Alpino Italiano ha oltre 30 milioni di debiti inerenti al finanziamento della Spedizione; ricorda che gli eventuali augurabili ma certamente modesti utili, risultanti dalla definitiva liquidazione dei conti della Spedizione e relativo film, dovranno in forza di deliberazione dell'assemblea generale tenutasi in Roma nel maggio 1954, essere esclusivamente devoluti in favore di nuove spedizioni extra-europee; deplora quindi le infondate notizie e arbitrarie illazioni diffuse con troppa leggerezza circa pretesi scandalosi affari realizzati alle spalle degli alpinisti, verso i quali il Club Alpino Italiano ha fatto quanto doveroso e possibile».

Questa messa a punto è in risposta a un «capocronaca» di Dino Buzzati sul «Corriere della Sera» di alcuni giorni prima, nel quale l'autore sosteneva le rivendicazioni di Achille Compagnoni per una partecipazione agli utili del film «Italia K 2», di cui egli ha girato la parte finale insieme a Lacedelli e attribuirebbe, anzi, a questo fatto gran parte, se non tutta, la causa del congelamento delle sue dita.

Sulla complessa e delicata questione ritorneremo il prossimo numero, perchè sono necessari altri chiarimenti e considerazioni che servano a meglio illuminare i lettori.

L'attività del Gruppo speleologico U.G.E.T.

Diamo il notiziario riassuntivo dell'attività svolta nei mesi di aprile, maggio e giugno u.s. da questo Gruppo della U.G.E.T. (C.A.I.) di Torino:

In aprile è continuato all'esterno lo studio sul sistema della grotta di Bossea, iniziato in marzo con l'esplorazione dell'interno.

Due brevi campagne sono state condotte nelle zone Prel-Balma-Rio di Rocca Bianca (6-7-8 aprile) con il reperimento di due pozzi inesplorati (p. dell'Artesinera e p. dell'Alpet) e di alcune cavernette superficiali. Fori emettenti aria calda sono pure stati localizzati presso la Balma.

La seconda campagna ha avuto per oggetto la dorsale carsica sovrastante la grotta di Bossea: in essa sono stati scoperti ed esplorati il pozzo di Pian delle Rolette, disceso fin a circa 40 m., dove termina ostruito da frane, e la grotta della Raina: entrambe queste cavità paiono però essersi formate indipendentemente dalla sottostante grotta di Bossea, che non pare abbia comunicazioni dirette con l'esterno.

In maggio si è ripresa l'attività relativa alla costituzione del Catasto delle Grotte piemontesi, di cui il Gruppo ha preso l'iniziativa, trovando collaborazione ed appoggio negli specialisti delle varie provincie.

Al termine dei lavori preparatori si sono iniziati i sopraluoghi atti a integrare le notizie già raccolte finora intorno a circa 200 grotte sparse in tutto il Piemonte, ma particolarmente dense e importanti nella provincia di Cuneo.

Dal 15 al 30 giugno sono così state rilevate 21 cavità, quasi tutte nella valle del Tanaro da Garessio a Ormea. Alcune di esse sono state esplorate, come la grotta della Fea, che ha rivelato un corridoio superiore con interessantissime concrezioni e la grandiosa Grotta Bucata in Valdinferno.

I sopraluoghi continueranno nei prossimi mesi con il rilievo di circa 80 cavità di cui mancano tutte o parte delle indicazioni. In corso di preparazione è pure il campo speleologico estivo che sarà effettuato in agosto nella zona del Marguareis (Alpi Liguri).

Tra l'attività tecnica va infine menzionata la costruzione quasi ultimata di 80 metri di scale flessibili molto leggere (in acciaio e anticorodal) sperimentate e costruite dal socio della U.G.E.T. Sergio Mazzarino.

A Folgaria il 7 agosto festa della Madonna degli sciatori

A Folgaria fervono i preparativi in vista delle celebrazioni per la proclamazione ufficiale della Santa Patrona degli sciatori d'Italia.

In questi giorni si è provveduto all'addobbo del colle del Santuario con l'erezione di antenne e pennoni delimitanti la zona riservata alle celebrazioni; si sta provvedendo inoltre al complesso di lavori per rendere più agevole l'accesso alla zona, con ampliamento di tronchi stradali e rettifiche di curve.

La manifestazione avrà carattere preminentemente religioso; è stato delimitato il luogo su cui sorgerà l'altare per i riti liturgici all'aperto, che saranno oltremodo suggestivi, dato l'ambiente.

Raduno internazionale Guide alpine a Zermatt

In occasione del centenario della prima ascensione del Monte Rosa, avvenuta il 31 luglio 1855 ad opera di un gruppo di alpinisti inglesi accompagnati dalle guide Peter Taugwalder, padre e figlio, di Zermatt e da Ulrico Lauener di Mürrer, il Segretario della Scuola d'alpinismo di Zermatt dott. Constant Cachin e il Presidente della Compagnia locale delle Guide, Bernardo Biner, hanno organizzato un Raduno internazionale delle guide alpine, che si è svolto a Zermatt con varie manifestazioni dal 1.o al 10 luglio u.s.

I primi giorni sono stati dedicati a visite al Museo alpino di Zermatt e alla Mostra di fotografie alpine all'Hotel Monte Rosa, della grande famiglia Seiler, con la proiezione di un film di Trenker, nonché a gite ed escursioni nei dintorni.

Il 6 luglio ebbe luogo una conferenza stampa, nel corso della quale il Presidente d'onore On. L. S. Amery, ex ministro inglese delle Colonie e primo Lord dell'Ammiragliato, appassionato alpinista, ha portato il saluto suo e degli alpinisti inglesi; mentre Hermann Buhl, il conquistatore del Nanga Parbat, ha fatto un elogio dei monti della zona del Cervino, accomunando nel suo elogio le guide italiane e quelle svizzere. Aggiungiamo che Buhl ha approfittato dell'occasione per compiere la ascensione del Monte Rosa da Macugnaga (con pernottamento alla Capanna Margherita) lungo il canalone Marinelli, in condizioni di tempo oltremodo sfavorevoli e poi con una marcia di 10 ore ha raggiunto Zermatt, realizzando così una notevole impresa, considerando che era la prima volta che egli si trovava in quella zona; era accompagnato dall'ing. Vigl di Innsbruck.

Al Raduno è intervenuta una forte delegazione di Chamonix con le famose guide Armando Charlet e Camillo Tournier, oltre al grande alpinista Luigi Lachenal e Gastone Rébuffat. Courmayeur aveva inviato Prospero Bertollier e Ubaldo Rey, che in un notevole discorso ha detto le sue impressioni sulla conquista del K. 2. Le guide di Macugnaga Giuseppe Oberto, Erminio Ronzoni, Gildo Burgener, Alfredo Gregotti e Aldo Oberto hanno portato fiori sulle tombe di Alessandro Taugwalder e di Giuseppe Maria Biner, i due grandi caduti del Monte Rosa in questi ultimi anni. Non bisogna infatti dimenticare che i primi tentativi per la conquista del Rosa sono stati compiuti in maggioranza da Macugnaga. Analogo gesto è stato compiuto anche dalle guide di Chamonix che hanno deposto una corona sulla tomba di Michele Croz e di Otto Furrer.

Erano presenti anche i rappresentanti delle guide bavaresi e del Tirolo, mentre non sono intervenute le guide di Valtournanche e del Breuil che il Comitato aveva pure invitato con telegramma.

Il 7 luglio nel Grand Hotel di Zermatt seguirono le relazioni di Cristian Rubi di Wengen e di Biner di Zermatt e la proiezione del film «Lotte sul Cervino» di Trenker. Poi si è svolta un'austera cerimonia al cimitero di Zermatt in onore delle guide di tutti i Paesi d'Europa cadute al servizio della loro nobile causa.

Le manifestazione si sono concluse il 10 luglio con la posa di una targa commemorativa sulla casa dei Taugwalder.

Le comunicazioni Milano - Dolomiti

Le Ferrovie dello Stato, d'accordo con alcune società automobilistiche, hanno istituito per tutta l'estate un servizio cumulativo ferro-automobilistico che consente di acquistare il biglietto da Milano fino al luogo di destinazione.

Le località per le quali vengono rilasciati questi biglietti cumulativi da Milano sono: *Nova Levante, Carezza, Costalunga, Vigo di Fassa, Pozza, Pera, Mazzin, Campestrin, Campitello, Canazei, Ortisei, Santa Cristina, Selva Gardena e Plan Gardena.*

Orario di andata: partenza Milano Staz. Centrale ore 9,20, con carrozze dirette per Bolzano, dove arriva alle 14.13; partenza dei torpedoni dal piazzale della stazione di Bolzano alle 14,25 e arrivo nelle località elencate fra le 15,10 e le 16,50, a seconda della distanza; i posti prenotabili sono 68, di cui 32 in seconda classe e 36 in terza.

Inoltre sono state potenziate e migliorate le linee automobilistiche per le seguenti località, in partenza da Milano (via Quintino Sella 1): *Thiene, Bassano, Feltre, Longarone, Pieve di Cadore, S. Vito di Cadore, Cortina d'Ampezzo:* partenza alle 7 del martedì, giovedì, sabato e domenica; prezzi: per Thiene L. 1650, Bassano 1800, Feltre 2200, Longarone 2600, Pieve di Cadore 2800, S. Vito 3100, Cortina 3200.

Auronzo e Sappada: partenza alle 7 del lunedì, mercoledì e venerdì; prezzi: per Auronzo L. 3050, Sappada 3350. In agosto il servizio è giornaliero.

Agordo, Alleghe, Caprile, Livinallongo; partenza alle 7 del lunedì, mercoledì e venerdì; prezzi: Agordo L. 2700, Alleghe 2900, Caprile 2950, Livinallongo 3100.

Belluno: partenza alle 7 tutti i giorni; dal 23 corrente al 31 agosto vi è anche un servizio giornaliero notturno in partenza alle 23,30; prezzo L. 2350.

In novanta minuti da Milano ai Piani di Bobbio

A 65 km. da Milano, (15 da Lecco), l'escursionista che desideri passare una giornata di serena tranquillità festiva, non ha bisogno di lambiccarsi il cervello per trovare il fatto suo. Se non vuole disturbi di sorta, ed evitare quindi il passaggio dal treno al pullman, prenda quest'ultimo al Foro Bonaparte e via per Barzio. Poco più di un'oretta di strada fra la pittoresca Brianza e la suggestiva Valsassina, due passi sino alla stazione della seggiovia e in altri 15 minuti verrà scaricato a quota 1650, in vista del grandioso rifugio Vittorio Ratti, della Sezione lecchese del C.A.I. dove il buon Andrea e la gentile signora Gianna gli daranno l'immediata impressione di trovarsi fra amici di vecchia data. (Naturalmente si può compiere lo stesso tragitto in ferrovia sino a Lecco e di lì, in pullman, a Barzio). Tanto da Milano che da Lecco, il servizio pullman è gestito dalla S.A.L.

Siamo giunti così ai margini dei Piani di Bobbio, a due passi dal *moderno Albergo Pequeno*. Per chi si accontenta del panorama, o desidera fare un primo spuntino, in faccia alle Grigne, per poi sdraiarsi al sole di primo mattino, il posto è fra i più invidiabili. In basso la Valsassina da Lecco a Bellano, con tutti i suoi piccoli e deliziosi centri turistici disseminati con pittoresco disordine fra i prati e le forre della Pioverna; e su, verso le pareti rocciose, sino ai radi casolari dei montanari e alle baite dei pastori.

Tanto a sinistra che di fronte e a destra, montagne a perdita d'occhio; dal Resegone, sempre presente, alle alte e lontane cime dell'Oberland Bernese, che spuntano oltre la catena che divide il lago di Como superiore dal Canton Ticino. Una vera fungaia, e per chi ama la topografia alpina, un grande svago a decifrarne i nomi e relative quote su una buona carta topografica, che non dovrebbe mai mancare nel sacco di ogni escursionista che si rispetti.

Ma la mèta nostra non può limitarsi a così poco, diamine! Una breve occhiata in giro, e poi via verso uno dei molti itinerari, a scelta, che si presentano a chi possiede ottimi garretti e desidera dimenticare per qualche ora la noia del piano e il fragore della città.

Volete salire verso i duemila e oltre? Raggiunto il rifugio Ratti, fatevi indicare il sentiero che conduce al «passo del toro» e al rifugio Grassi della S.E.L. Aria del Pizzo dei Tre Signori, e immediato invito a tentarne la salita. Il custode ve ne indicherà le vie più adatte alle vostre possibilità. Niente pericoli e due sole orette di gradevole arrampicata sino alla cresta, di dove potrete ammirare le cime nevose del Monte Disgrazia e del Bernina, i due dominatori dei colossi valtellinesi. Naturalmente per un'escursione del genere è consigliabile portarsi ai Piani di Bobbio il sabato sera e pernottarvi.

Altro itinerario, seguito dai più, è rappresentato dal passaggio da Bobbio ad Artavaggio, sia per la forcellina del Mugoff e toccando quindi il rifugio Cazzaniga della A.N.A. di Lecco, m. 1900 circa, che per la forcella di Pesciola e il sentiero degli «stradini», che conduce al rifugio Casari e al Castelli, della notissima e ottimamente organizzata Soc. Escursionisti Lecchesi.

Volendo invece restare nella zona dei Piani di Bobbio, consigliabilissima la salita allo Zuccone dei Campelli, m. 2162 punto panoramico incomparabile. Le vie di salita a questa bella cima dolomitica sono parecchie e se siete in possesso dell'ottima guida «Prealpi Lombarde» del Dr. Eaglio, (edizione C.A.I. - Touring C.I.) non avrete difficoltà a trovare quella che più vi aggrada. Alpinisticamente parlando, la più divertente e impegnativa è indubbiamente quella della Cresta Ongania; se però accompagnati da un capocordata discreto.

Qualche anno fa per compiere queste escursioni, era necessario sgobbare sino a stancarsi e in più partire immancabilmente il sabato da Milano. Oggi con la facilitazione della seggiovia Barzio-Bobbio, il problema è semplificato e il disagio ridotto assai. Il che vuol dire che anche il piacere della gita è moltiplicato.

Amici escursionisti, ascoltate il consiglio di un anziano che se ne intende: provate e fate provare ai vostri conoscenti la gioia di una giornata di sole nella magnifica zona Bobbio-Campelli-Artavaggio. Ne vale la pena anche per le comodità che vi possono offrire ben 8 rifugi, in parte privati, in parte di società, disseminati a distanze superabili in poco tempo.

A. Zuliani

L'Annuario del C. A. I. Bergamo

Da qualche tempo è uscita questa pregevole pubblicazione, formato rivista, in carta patinata con bella copertina fotografica della Punta Settori in Val Masino; 75 pagine, senza contare le numerose altre dedicate alla pubblicità. Diamo il sommario degli articoli, integrati dalle relazioni, dal notiziario dell'attività delle Sottosezioni, di quella alpinistica e culturale, dall'elenco delle prime ascensioni sulle Orobie, ecc: Alberto Corti «I nostri rifugi»; Aleo «Vita dello Sci C.A.I.»; Annibale Bonicelli «All'insegna del Gran Combin»; Luisa Tezza «Ascensioni nel Delfinato»; Renzo Ghisalberti «Poesie»; Costanzo Silvestri: «Esame in Bondasca»; Attilio Leonardi «L'arte del fotografo di montagna»; Bruno Berlendis «Alla Sciora di Fuori per lo spigolo N.O.»; Angelo Gamba «Gite di fine stagione»; Renato Boslo «Al Gallo per la cresta N.O.»; Giambattista Villa «Appunti d'agosto»; Franco Rho «Caccia in montagna»; Piero Nava «Una via impossibile»; Mario Gamba «Punti Allievi - Spigolo Sud»; Guido Isnenghi «Fiori alpini: Epilobi»; Luigi Gavazzeni «Il Comitato Scientifico del C.A.I.»; Luciano Malanchini «Ricordo di una esplorazione».

Il testo è integrato da disegni e belle fotografie a mezza e intera pagina di N. Agazzi, A. Bonicelli, E. Fumagalli, L. Cazzaniga, A. Leonardi, A. Longoni, E. Rossi, G. Salvi, L. Tezza, G.B. Villa e Wells foto, M. Cornolti, G. Isnenghi, G. Masseroni e F. Radici. Alcune di queste illustrazioni sono dei capolavori per la nitidezza e il senso d'arte. Gli amici bergamaschi sanno far bene le cose, quando si mettono...

Direttore: Guida ANDREOTTI

31° Camp. Naz. CAI-UGET con base al RIFUGIO M. BIANCO
Ultimo turno dal 21 al 28 agosto
VACANZE ESTIVE al SESTRIERE
in un famigliare ritrovo: Rifugio CAI-UGET Venini
TURNI SETTIMANALI - PREZZI DI FAVORE

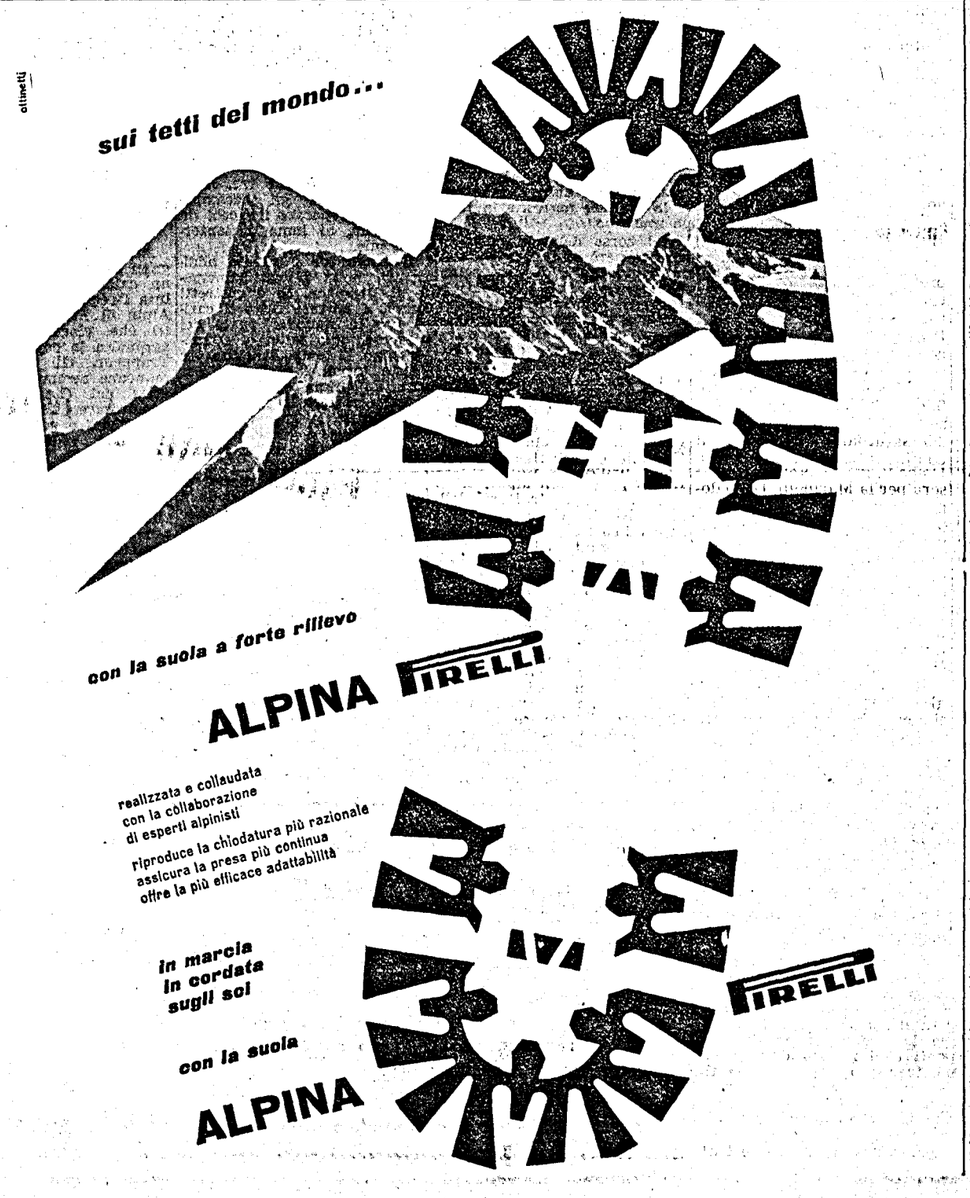
Rifugio "Città di Vigevano„ al COL D'OLEN (m. 2865) Monte Rosa
9° Accantonamento nazionale del C.A.I.
in turni settimanali
Dal 14 al 21 agosto Scuola di roccia e di ghiaccio diretta dal dott. Cocchi del «Ragni» di Lecco
IL MIGLIOR SOGGIORNO ESTIVO A TREMILA METRI
Per informazioni scrivere alla Sezione C.A.I. di Vigevano (telefono 51.01)

C.A.I.-Sezione XXX Ottobre-Trieste
Soggiorni estivi 1955
S. CASSIANO e PEDRACES (Val Badia)
VALBRUNA (Alpi Giulie)
Programmi e informazioni presso la suddetta Sezione: VIA D. ROSSETTI, 15 - TRIESTE - Telefono 93.329

Confezioni «Marlux»
La Casa Marlux è la Casa per la signora elegante: non è il negozio dell'abito pronto, non è la sarta delle cento prove. E' il giusto risultato di uno studio accuratissimo ormai giunto alla perfezione; la Casa Marlux prepara per la Signora l'ABITO PRONTO SU MISURA. I modelli, di alta classe, sono pronti nei negozi in misure assortite; se però la Signora desidera il capo in altro tessuto o nelle proprie misure, può avere il capo pronto in pochissimo tempo (non oltre otto giorni senza alcun ritardo) e senza aumento di prezzo.
VISITATE I NEGOZI MARLUX: sono la garanzia del buon gusto, della buona qualità, dell'equo prezzo
VISITATELI OGGI - NON ASPETTATE DOMANI
Negozi in MILANO:
Piazza Diaz, 1 - Corso Concordia, 16 - Corso di P. Romana, 54
Vendita per corrispondenza: praticissimo sistema per la vendita su misura: chiedere catalogo gratis con campioni del tessuto e illustrazioni dei modelli a Marlux - Milano, Piazza Diaz, 1

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
Milano
210 MILIARDI DI DEPOSITI
4 MILIARDI DI RISERVE
45 MILIARDI DI CARTELLE FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE
226 DIPENDENZE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

I migliori articoli per completi equipaggiamenti degli amanti della montagna
BIOTTI & MERATI
Via Festa del Perdono, N. 6
MILANO - Telefono 873.802
Ricco assortimento per confezioni civili



Il Dru non ha voluto

Aiazzi, Bonatti, Mauri e Oggioni hanno vissuto tre giorni drammatici sulla via più dura del Bianco

Ancora una volta la montagna non ha voluto. Aiazzi, Bonatti, Mauri e Oggioni, un poker d'assi del nostro alpinismo, possono fortunatamente raccontare le strabilianti avventure vissute in questi ultimi giorni su di una parete del Bianco. Nè la radio, nè la stampa quotidiana questa volta si sono occupate di queste loro avventure, per quanto in esse vi fossero non pochi argomenti di cronaca drammatica; di quella cronaca che esaltata più o meno a dovere, sembra, in Italia, l'unico elemento atto a far aumentare le tirature. Nessuno ne ha saputo nulla per il semplice fatto che i quattro protagonisti si sono ben guardati dal raccontare al prossimo le vicende vissute.

L'amicizia che mi lega da tempo ai quattro, però, ha fatto sì che io ne venissi a conoscenza e a costo di perdere tutte le indiscrezioni future e di tirarmi sul capo i «moccoli» dei quattro infuriati, racconto i fatti come li ho uditi perchè ritengo sia giusto che il pubblico alpinistico venga a conoscenza di una fra le più avventurose pagine di montagna degli ultimi tempi.

Sapevo che erano partiti per il Bianco e di giorno in giorno, col peggiorare delle condizioni atmosferiche, mi preoccupavo per la loro sorte. Mi auguravo che si fossero fermati all'attacco e che avessero trascorso questi giorni tappati in un rifugio. Me li aspettavo anzi da un momento all'altro di ritorno in città, neri in viso, a sfogarsi per il mancato successo. Aspettavo da un momento all'altro il tipico rumore di ferraglie che precede di qualche chilometro la moto di Oggioni: penso che questa al posto del pistone abbia una latta da salsa vuota in cui giochino per i sobbalzi sassolini e bulloni tanto è lo scampanamento che ne esce dal cilindro. E un giorno finalmente udii la latta da salsa vuota avvicinarsi a pieno regime. I volti di Oggioni e Aiazzi mi sembravano raggianti. Di lontano alzai il pollice per sapere se ce l'avessero fatta. Aiazzi mi mostrò il pollice verso e i loro volti continuavano ad essere raggianti.

«Abbiamo portato a casa la pelle — mi disse Aiazzi quando mi fu vicino — di con quello che abbiamo passato, per noi questa è già una bella vittoria». Solo allora mi accorsi che Oggioni aveva un vistoso cerotto sulla nuca. Guardai il cerotto e poi loro negli occhi. Ero contento di averli vicini e loro sorridevano felici.

★

Erano partiti il 23 luglio da Monza per unirsi a Milano con Carlo Mauri e proseguire poi per Chamonix dove era ad attenderli Walter Bonatti.

Cosa andavano a fare sul Bianco? La prima ripetizione dell'ovest del Dru o simili ammennicoli.

Il 24 mattina il tempo è buono. Sono a Montenvers. Bonatti propone di partire alle due per essere all'attacco nelle prime ore del mattino. Dopo un breve conciliabolo decidono di ritardare di una ora per godere di maggior luce nel tratto di cammino che li porterà all'attacco. E' qua che per la prima volta si fa sentire la mano benevola del destino. In poco meno di sette ore sono all'attacco. Un fruscio lontano richiama la loro attenzione. E il fruscio ora diventa frastuono. Dal colatoio che dovranno percorrere, che si incunea per più di cinquecento metri nella parete, il Dru scarica una frana paurosa. Se fossero partiti un'ora prima ne sarebbero stati investiti in pieno. Ma i quattro non hanno il tempo di pensare a questo; pur essendo sul comodo ghiacciaio, non possono evitare la traiettoria dei sassi che piovono dall'alto. Si precipitano tutti e quattro dietro un provvidenziale masso di alcune tonnellate e rannicchiati come in una trincea, odono fischiare sulle loro teste la ira del Dru. Ricordiamolo questo mastodontico masso; ne riudremo parlare più avanti in questa strabiliante avventura.

E' tornata la quiete, una quiete temporanea; i quattro sanno che è in questo canale, a tratti verticale, che il Dru scarica le sue furie. Sono più di cinquecento metri di roccia e ghiaccio che debbono percorrere con una spada di Damocle sospesa sul loro capo. Una nuova scarica, simile alla prima, li spazzerebbe via dagli appigli. Ma di lì si deve passare perchè non esistono altre vie per raggiungere lo spigolo. Sono otto lunghe ore di salita impegnativa e delicata con la minaccia di un mitragliamento sul capo. Di tanto in tanto nell'aria sibila qualche sasso, vola nel vuoto e scompare ingoiato dal ghiacciaio oramai lontano.

I quattro sono orami alti sulla montagna. A stento si possono seguire le loro mosse. E' un procedere lento e faticoso che richiede la massima precauzione. Eccoli ora al culmine dell'interminabile canale. Dovranno portarsi a destra per procedere oltre in verticale. Con una traversata espostissima e delicata su ghiaccio coperto da neve marcia potranno raggiungere un capace terrazzo. Non hanno portato le piccozze e scalinano col martello da roccia. Passo dopo passo, esposti a verticale sul ghiacciaio che si allarga seicento metri più sotto, puntano sul ballatoio che vedrà la loro prima notte di bivacco.

Hanno appena il tempo di raccogliarsi e di riunire il materiale, che anche il cielo scarica la sua furia. E' uno dei tipici temporali del Bianco. Acqua e neve e un vento gelido che entra nelle ossa. Dall'alto, quasi senza tregua, la montagna scarica pietre su pietre. Il piccolo terrazzo su cui si accingono a bivaccare può essere investito da un momento all'altro da queste scariche e i quattro non possono che attendere, fidando nel destino. Lo spazio è angusto e mentre Aiazzi, Mauri e Oggioni si rannicchiano sul terrazzino, Bonatti si eleva di qualche metro sulla parete e trascorre la notte appeso ai chiodi. Acqua e neve non cessano per un istante, mentre le scariche di sassi aumentano di frequenza. Il piccolo terrazzo sembra un bersaglio preso di mira dalla montagna e di tanto in tanto qualche pietra si frantuma ai piedi dei quattro alpinisti.

Alle dieci del giorno seguente il tempo non accenna a migliorare. La montagna sta per assumere una veste quasi invernale. Ma non sono questi gli elementi che possano convincere i quattro a ripiegare. Basta avere pazienza, sembra essi dicano; verrà anche il bel tempo. Bonatti e Oggioni propongono però di cambiare posizione, di elevarsi magari di dieci metri, ma di abbandonare il piccolo terrazzo. E come percorrono la prima lunghezza di corda, su un terreno con difficoltà di sesto grado, il cielo cambia setaccio e lascia cadere neve bagnata a larghe falde.

«Eravamo fradici sino al midollo — mi dirà più tardi Aiazzi — peggio che se fossimo stati per qualche ora sotto una doccia di acqua ghiacciata».

Con estrema fatica superano 80 metri di parete bagnata e continue manovre di chiodi e alle tre pomeridiane sono costretti alla sosta dalla neve e dal freddo. E' un piccolo terrazzo che li accoglierà nel secondo bivacco, a più di 3.600 metri. Raccolto e riparato il materiale, si infilano nei sacchi e in breve una coltre di neve si adagia su loro.

Anche le ombre di questa notte calano sul Bianco, senza che il tempo migliori. E' una notte tremenda, eppure i quattro hanno lo spirito di cantare e di raccontarsi barzellette.

Ma a un tratto i loro canti e i loro frizzi sono coperti da un boato. Sembra che la montagna si spezzi. Il Dru trema in tutta la sua ossatura.

«Sembrava un bombardamento a tappeto — mi dirà più tardi Oggioni — Rimanemmo silenziosi e incapaci di muoverci in attesa di essere travolti. Udivamo nelle tenebre quel rumore impressionante e non capivamo cosa stesse per succedere. Il terrazzino su cui eravamo tremava come se ci fosse stato il terremoto. Fortunatamente la frana, un pauroso crollo senza precedenti, si era scaricata poco distante da noi riversandosi nel colatoio. Il finimondo durò per qualche minuto, senza tregua, e il giorno seguente potemmo renderci conto di quanto era successo. Una parete intera si era staccata dal Dru. Tonnellate e tonnellate di roccia si erano frantumate precipitando nel vuoto, travolgendo altri massi in bilico e riversandosi poi nel colatoio che avevamo percorso, sino al ghiacciaio alla base».

Più tardi potranno rendersi conto del secondo scampato pericolo. La frana, colpendo in pieno il terrazzo su cui avevano bivaccato la notte precedente, l'aveva spazzato con tutta la sua violenza e la sua fisionomia ne era stata totalmente cambiata come se avesse subito un cataclisma.

La montagna non aveva voluto, ma i due fatti, la frana del giorno precedente e la spaventosa scarica della notte, sono un monito. Il tempo inoltre peggiora di minuto in minuto e rende impraticabile la roccia. La ritirata ora è inevitabile. Con due corde doppie guadagnano il terrazzo sottostante devastato dalla frana. Sotto una neve insistente ritornano sul loro passi, si ripercorrendo la traversata su neve marcia e imboccano infine il colatoio tempestato dalle scariche. Sono le sei del mattino; per otto ore, sotto lo scrosciare dell'acqua o frustati dal nevischio, saranno impegnati in questo canale ricettacolo di tutte le scariche del Dru. Avvinghiati agli spigoli o sospesi nelle vertiginose corde doppie, odono fischiare attorno i sassi. E' il terzo giorno che trascorrono sulla parete fra le intemperie e le furie della montagna, ma il loro morale è altissimo. Il destino è stato benevolo con loro sino ad ora e per pure coincidenze sono scampati a due sicure tragedie. Negli attimi di sosta volgono gli sguardi verso l'alto a sondare le nebbie che avvolgono la montagna.

Ed è da queste nebbie che si rovescia l'ennesima scarica. Un sasso, rimbalzando sulla roccia, colpisce alla testa Oggioni. Il sangue gli scorre sul collo copioso; può essere una ferita seria. Egli non può volgere il capo verso l'alto dal dolore. Sostare è impossibile. Dopo una sommaria medicazione effettuata da Bonatti, riprendono la discesa. Alle 14 sono alla base e finalmente possono respirare con sollievo. Proprio in quell'attimo una scarica di notevoli proporzioni percorre il colatoio e va a spegnersi lontano.

Sul ghiaccio si allarga un fiume di pietre e di detriti largo più di cinquanta metri; il masso imponente che li aveva protetti il giorno in cui andarono all'attacco è scomparso, travolto dalla spaventosa frana della notte. Il Dru, col capo avvolto dalle nubi s'è tirato addosso una coltre bianca e sembra canti vittoria.

«Con lui, dicono i quattro, faremo i conti un'altra volta; ora abbiamo un debito da saldare. E' la prima volta che ritornando senza portare a termine un'impresa, ci sentiamo immensamente felici».

Renato Cèpparo

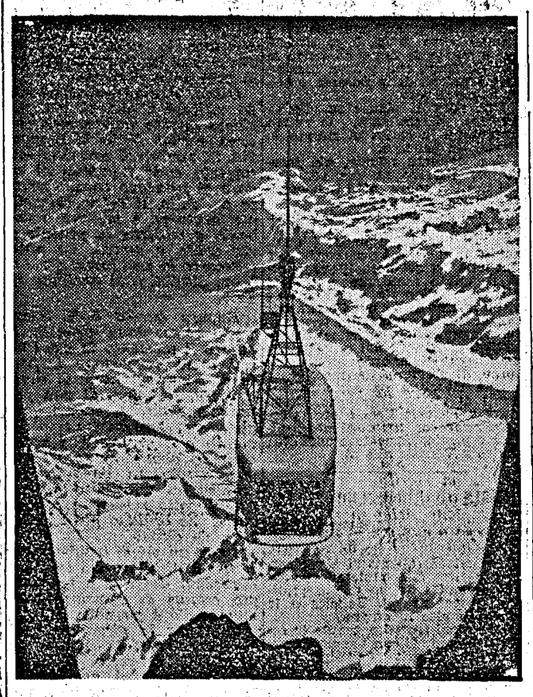
A Parre un Convegno di Poesia alpina

La Pro Loco di Parre (Bergamo), in collaborazione con il «Convivio letterario», rivista di letteratura dialettale edita a Bergamo, indice e organizza per il 21 agosto a Parre, in val Seriana, un Convegno nazionale di Poesia alpina.

Il modernissimo salone cineteatrale dell'Oratorio San Giovanni Bosco ospiterà alcuni fra i più noti poeti italiani; in tale occasione è indetto un Concorso libero a tutti per una poesia inedita, sia in lingua che in vernacolo, sul tema «La montagna».

L'idea di questa manifestazione è stata concepita e attuata dal sig. Pinna e dai suoi collaboratori Piccinali e Scainelli, che hanno trovato l'appoggio della rivista bergamasca. La sagra poetica vedrà il succedersi di rime in vernacolo e sarà affiancata dal concorso per una poesia inedita, dotato di ricchi premi. La manifestazione sarà completata dalle esibizioni di una corale e da alcuni gruppi folcloristici regionali.

ALL'AIGUILLE DU MIDI *la più alta funivia del mondo*



Funivia dell'Aiguille du Midi: l'arrivo alla cima

L'Aiguille du Midi è ora alla portata di tutti. Da qualche settimana infatti, Chamonix possiede la più grande funivia del mondo: 3.900 metri di cavo senza piloni e in una sola campata, ciò che costituisce un primato assoluto.

La funivia è terminata e aperta al pubblico dal 26 giugno scorso. Durante più di cinque anni un manipolo di operai italiani e chamoniardi ha lavorato, al disopra della valle che essi vedevano soltanto due volte al mese, fra i 2300 e i 3800 metri di altitudine. L'impresa nacque nella mente di uno specialista degli impianti teleferici, il conte Lora Totino... infaustamente noto agli alpinisti «puri». Con quello del Colle del Gigante, egli deteneva il record mondiale d'altitudine con 3500 metri. Un giorno però decise di battere il suo stesso primato: «Metteremo il più bel panorama del mondo alla portata di tutti». Ed effettivamente la costruzione di una funivia che servisse la Vallée Blanche, la valle di Chamonix e il Monte Bianco era di un'audacia senza pari: partire da Chamonix dalla località detta «les Praz-Conduits», guadagnare la stazione intermedia al Plan des Aiguilles (m. 2350) e di là involarsi verso la cima nord dell'Aiguille du Midi...

Allorchè si prospettò di fissare dei piloni sul fianco delle rocce, le difficoltà cominciarono a sorgere: ciò si rivelò impossibile. Il conte Totino decise allora di legare la stazione del Plan alla cima, senza l'ausilio di un solo pilone. Quest'ultima soluzione, d'altronde, oltre al fatto di sopprimere le difficoltà tecniche d'installazione, offriva una notevole garanzia di sicurezza. Passando sopra un pilone, le carrucole di una funivia ordinaria lasciano una dopo l'altra il cavo per affrontare uno zoccolo duro e spesso; senza piloni come per la funivia dell'Aiguille, il cavo portante è in certo modo prigioniero fra le carrucole superiori e quelle inferiori delle cabine.

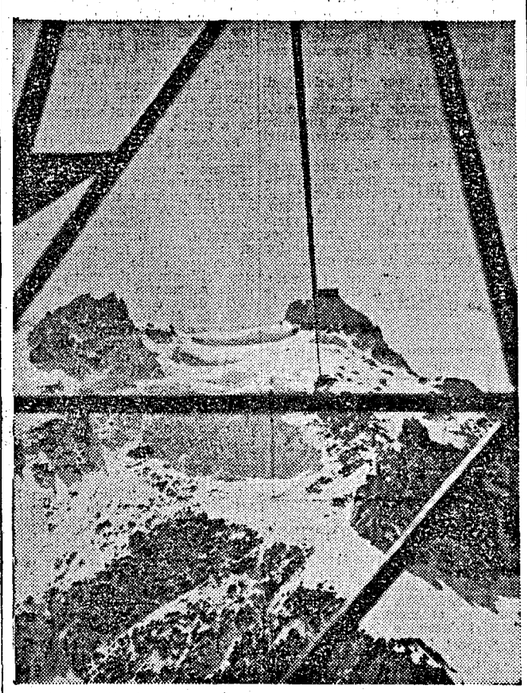
Al Plan la stazione ricovero copre i due gruppi motori di 100 e 200 kw. che permetteranno alla funivia una triplice velocità. L'antica teleferica di Chamonix trasportava 72 passeggeri all'ora e pesava 3 tonnellate: le cabine della funivia dell'Aiguille (la ventesima costruita in Francia), trasporteranno 630 passeggeri all'ora e non peseranno che 1.200 chili. Ogni cabina è tirata da 3 cavi e il solo cavo portante di 40 tonnellate con un diametro di 51 mm. sopporta un carico di 300 mila chili.

Venuti dalla valle d'Aosta e anche da Venezia, da Chamonix e da Lione, gli operai hanno condotto per cinque anni una vita d'inferno, lavorando nella neve qualche volta con 40 gradi sotto zero: venivano chiamati «i ragni del cielo». «Un giorno — racconta uno di questi rudi uomini — un cavo pronto ad essere teso si è rotto sotto la tormenta. Bisognò fabbricarne un altro e trasportarlo dall'officina di Bourg a Chamonix; costo 10 milioni. Un'altra volta è la tormenta e la folgore che trasformano il cantiere in generatore di corrente; al suolo i cavi prendevano fuoco... Durante l'estate 1953, la neve e la tempesta bloccarono gli uomini a 3600 metri nel loro improvvisato rifugio al Col du Midi».

Questi uomini hanno scelto uno dei mestieri più pericolosi e misconosciuti ma affascinanti del mondo: sospesi a corde, al di sopra del vuoto, essi hanno dovuto qualche volta forare la roccia per colarvi migliaia di metri cubi di calcestruzzo per il fissaggio dei cavi.

Naturalmente quando il conte Totino progettò di mettere l'Aiguille du Midi alla portata di tutti e cominciò i lavori, gli alpinisti francesi aggrottarono le sopracciglia: «Ci rubano la nostra montagna; la funivia annullerà la difficoltà di vincere e la gioia della lotta». E' stato chiesto a Gaston Rebuffat, uno dei conquistatori dell'Annapurna, ciò che ne pensava: «E' un problema che parte da motivi sentimentali — ha risposto — ed è evidente che allorquando una teleferica raggiunge una montagna il cuore degli alpinisti si stringe. Ma non conosco alcun mezzo per sabotare la funivia una volta costruita. D'altra parte penso che sui 3 mila «sciocchi» che arriveranno col loro apparecchio fotografico a tracolla sull'Aiguille ve ne siano almeno due o tre che scoprono ed amano profondamente la montagna e allora la funivia vale la pena di essere costruita».

Magra consolazione, invero. D'altra parte sappiamo per esperienza che qualsiasi recriminazione a posteriori non arresta la marcia alla meccanizzazione della montagna che si va diffondendo ovunque. Bisogna soltanto vigilare che almeno certe cime rimangano «intoccabili» a qualsiasi costo.



Veduta del cavo in salita verso la cima dell'Aiguille

Minaccia al Bernina

Dio dell'or
Del mondo signor,
. . . . . .
Della terra Iddio sei tu,
Tuo ministro è Belzebù.
(Barbier e Carré-Faust)

Sempre disgrazie

Un altro dispiacere diramato dalla stampa patriotticoalpinistica l'ho provato leggendo su questo leggendario «Scarpone» (numero del 1° maggio u.s.) l'articolessa anonima intitolata «Alla "Marinelli" andremo in funivia».

Che equivale a dire che di meglio non si può fare per rovinare l'alpinità del Bernina: il patriarca delle Retiche che fino ad oggi possono vantare la minore sottomissione all'uomo. Ciò che dovrebbe essere tenuto per onore e grazia è invece querelato come disgrazia secondo il pronostico pronunciato a Sondrio dal Bombardieri il quale (come ho letto sullo «Scarpone») «*ha premesso, con voce commossa, che gli costava grande fatica dover esporre, lui, un progetto di questo genere perchè come appassionato alpinista "puro" gli rincresceva immensamente solo pensare che la "sua" Marinelli possa in avvenire venir conquistata senza quella fatica fisica, necessaria e insostituibile preparazione al godimento della montagna*».

Però tirando le somme il Bombardieri con lacrime e gradual sorriso sulle spalle (non era più un volto, il suo, diviso tra il dolore e il vaticinio di fortune) ha detto che «*appena al di là del Rifugio, sarà sempre la montagna, in tutta la sua severa, millenaria maestosità, ad imperare; ed il suo regno, rimasto immutato, sarà sempre pronto ad accogliere, come un tempo, i puri asceti dell'Alpe*».

Et ne nos inducas in tentationem; sed libera nos a malo. Amen.

La sicurezza

Così parlò Bombardieri. E le lacrime si perdevano in rose: sicuro come egli era dell'immutabilità del regno; sicuro senza fallo della millenaria maestosità dell'impero; sicurissimo delle cordiali accoglienze dell'Alpe ai puri asceti conforme le usanze del Vecchio Testamento. Il Bombardieri diceva le cose da onest'uomo come le vedeva e come le sentiva lui, appassionato alpinista «puro», e quindi nemico feroce delle funivie. Ma quando uno tra lacrime e sorrisi, affarini ed agi, dice queste cose non è più un poeta sublimato dal delirio, ma un uomo che ha il talento della vita: una specie di ministro dei Lavori Pubblici.

Il nuovo confine

Dunque in pratica avremo un'innocente funivia che partendo dalla Chiesa di Valmalenco scaraventerà al Rifugio Marinelli i traslochi della penisola. Appena al di là del Rifugio passa il nuovo confine tra il sacro e il saturnale stabilito dal Bombardieri. Chi volta le spalle alla Chiesa per guardare il Bernina deve tenere il cappello in mano come davanti a un morto. Fino al Rifugio ogni scherzo vale: lotta giapponese e danze a sesto scemo, televisione e teatrino dei burattini, feste delle matricole e concorsi letterari, conferenze in calabrese e mostra del radicchio trevisano. Varcato il confine siamo nel regno imperiale dell'Alpe millenaria: silenzio, candore, vette.

Nuove posizioni

Il primo passo è fatto per rovinare il Bernina, in lato poetico, s'intende, in punto di natura-poesia. Quel punto che ha per contrappunto le lacrime e i sospiri degli amanti. Poi in seguito salterà fuori un praticante della vita così malinconiosa e piattella alla quota 2813 del Rifugio Marinelli e pronosticherà in brillante ed aureo mercè il prolungamento della funivia fino alla Capanna Marco e Rosa (ma si dice Marco Rosa), quota 3597, con spostamento del confine sulle nuove posizioni «Cresta Güzza - Pizzo Palù».

Fino alla Diavolezza

Passerà del tempo, i tempi cambieranno ancora e verrà giorno, presago il cuor mel dice, in cui la funivia toccherà la vetta del Bernina, quota 4049, per scendere alla Diavolezza, quota 2973, dove sarà tenuto a balia l'ultimo confinello tra il sacro e il saturnale. Cosa c'è di strano! Non vogliono fare la funivia del Monte Bianco e del Cervino? E allora che venga anche quella del Bernina per far vedere che anche noi della Valtellina non siamo fessi. Chi ha mai detto che quelli della Valtellina sono fessi? Piuttosto si dirà che i penisolani appena arrivati alla Chiesa sono stati mandati alla Diavolezza.

Certamente la funivia Chiesa-Marinelli servirà a portare l'allegria dove oggi si stenta a vivere. Ma gioverà alla trasformazione fondiaria della Valmalenco? Gli alpi diventeranno campi di golf? Le scarselle vuote dei valligiani si muteranno in sacchi di marenghi? E se tutto ciò avverrà siamo certi dell'immortalità del regno imperiale del Bernina? Resterà il Bernina la testata severa di una valle bonaventura?

A Sondrio pensano di sì.

E mi son drio a pensar de no.

Sporcamento della natura

Pronosticare l'esito d'un'impresa in base a rose poco mature è cosa avventurosa. Giurare sulla perenne frontiera tra due tipi cane e gatto di contrade equivale a non tener conto dell'elasticità del confine. Il sacro se non è difeso fino all'ultimo sangue cede sempre di fronte alle villanie del saturnale. Oggi quel tal confine passa per la Chiesa. Domani, già lo sappiamo, passerà per la Marinelli. Dopo domani per la Marco Rosa e dopo domani l'altro per la Diavolezza.

Le montagne non si muovono e perciò vanno difese; ma i confini tra le contrade sacre e quelle saturnali sì che si muovono e con tendenza a non tornare indietro. Passa parola che la monta.

Io non chiamo «difendere gl'interessi della valle» il farci dondolare battaglion serrati in funivia. Io questo lo chiamo «sporcamento della natura». E quando si tratta di natura nostra di tipo sacro farei presidiare il confine col saturnale dai valorosi Alpini: che induriscano l'elastico. Altro che funivia!

Una suonata

La legge la legge! Cosa aspetta a venir fuori la legge che proibisca o per lo meno limiti le funivie nelle contrade sacre? Come se non si sapesse che l'oro dei traslochi aerei andrà a finire nelle casse delle società! E i poveri minchioni resteranno con pochi spiccioli d'alluminio nelle braghe, leggeri, leggeri, dello stesso metallo malinconico con cui sono fatti i vagoncini che volano. Domando io se per un interesse privato di pochi valga la pena rovinare le belle montagne che sono di tutti. Ecco dove si ferma il concetto di maggioranza trasportato in alto sulle Alpi!

Ma dice bene il Diavolo:

Dio dell'or del mondo signor..., Della terra Iddio sei tu, tuo ministro è Belzebù.

(Caro Bombardieri, questa è una suonata per finire in musica il mio pezzo. Io ti ho, sì, avvicinato ad un ministro dei Lavori Pubblici ma ti tengo lontano da Belzebù).

Eugenio Sebastiani

Il Cervino in cinemascope

L'Avv. Severino Casara di Vicenza, ormai definitivamente dedicatosi al cinema, è passato ieri da Milano diretto a Cervinia, insieme a Walter Cavallini. Casara nei prossimi giorni girerà infatti nella conca di Cervinia e al Platea Rosa per conto dell'Astra Cinematografica il primo film alpino in cinemascope, che tratterà dello sci estivo. Il lavoro avrà come attori Leo Gasperi e i maestri di sci e guide del Breuil, che si produrranno in esibizioni sciistiche e in ascensioni su ghiaccio. Trama, sceneggiatura, regia e montaggio sono tutti opera di Casara stesso, mentre Cavallini sarà l'operatore alla macchina da presa, munita di obiettivo americano per *scope*.

Il mese venturo i due si porteranno sulle Dolomiti per altro lavoro del genere.

Ci compiaciamo vivamente con Casara per questa sua iniziativa nel nuovo mezzo cinematografico che porterà la montagna nel modo più efficace a contatto con gli alpinisti. Quanti di questi infatti, assistendo a spettacoli in cinemascope, non si sono augurati che questo fosse applicato a scene di montagna, la cui maestosità e ricchezza di colori verrebbe resa in modo magistrale, molto più che coi normali film a colori.

Ricordando Agostino Parravicini

Sono passati vent'anni dalla Sua morte, avvenuta per fatale accidente sullo spigolo di Zocca il 2 agosto 1935, ma Agostino Parravicini non è stato dimenticato.

Era la sua vita — come canterà più tardi di Lui il Poeta — «una vergine spiga di giovinezza, ma una spiga era già di vittorie». E per quei tempi le sue affermazioni non furono da poco, anche se non clamorose, e purtroppo la sua vita venne stroncata alla vigilia di imprese grandiose, già minuziosamente preparate e dalle quali — per le sue alte capacità — sarebbe uscito sicuramente vittorioso.

Se Egli, per le doti di carattere e i nobilissimi tratti dell'animo, è più che mai vivo nel cuore di coloro che lo conobbero, il suo nome, in questi quattro lustri, ha acquistato una fama più larga e — credo — non peritura.

Il «Trofeo sci-alpinistico» a Lui intestato e che annualmente si disputa, grazie alle cure degli amici bergamaschi, su quelle Orobie che gli furono tanto care, ha consacrato la sua individualità nel mondo sciatorio.

La «Scuola d'alta montagna» che gli amici milanesi vollero quali vivente eredità dei suoi ammaestramenti e che continua regolarmente a ogni primavera e a ogni estate i corsi dovuti alla solerzia organizzativa degli studenti sucaini, ha esteso la conoscenza di Lui ad una vasta schiera di alpinisti.

Nel gruppo del Bernina un frequentatissimo «bivacco-fisso» porta il Suo nome. Una grande «croce» si erge sulle pendici della Valle di Zocca in Sua memoria.

★

Un ventennio non rappresenta soltanto un dovere di ricordanza celebrativa ma, ciò che più conta, il delinearsi di un giudizio definitivo.

L'esemplarità della Sua figura, la vitalità e la continuità delle due organizzazioni del Trofeo e della Scuola d'alta montagna ne sono l'attestazione più valida. Spero che non mi faccia velo l'affetto, essendo stato uno dei Suoi più intimi amici, nell'affermare che nella storia dell'Alpinismo lombardo il Suo nome rimarrà.

Da queste colonne rivolgo perciò un appello a tutti i volonterosi ed in particolare ai dirigenti delle Sezioni di Milano e di Bergamo del C.A.I. e a quella valtellinese perchè vogliano plebiscitariamente appoggiare la proposta di intitolare al Suo nome la Quota 3200 situata fra la Punta Francesco Allievi e la Cima di Castello, non lontana dal luogo della disgrazia e sulla cui parete sud si svolge uno degli itinerari più ardui ch'Egli aprì su quei monti.

La proposta, avanzata sin dal 1935, non ebbe allora esito positivo e si incagliò fra i bizantinismi dell'allora Commissione Toponomastica (sicchè la Guida dei Monti d'Italia, vol. Masino-Bregaglia-Disgrazia, pag. 361 e fig. XXVI, non potè codificarla) forse per suspicione sulla «sicura fama» del giovane Caduto. A vent'anni di distanza tali dubbi, se pur vi furono, dovrebbero essersi dileguati.

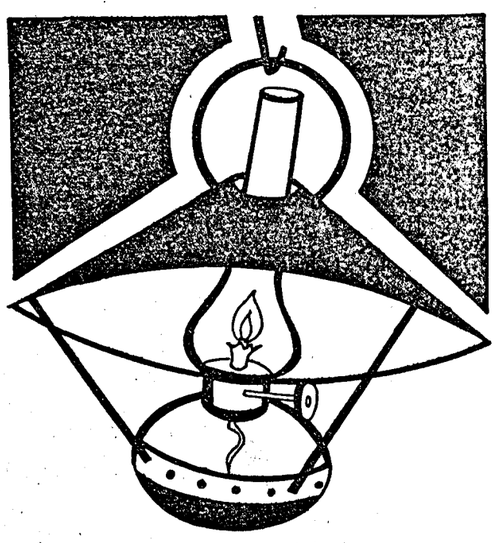
L'atto di nascita della «Punta Agostino Parravicini» possa dunque essere degna celebrazione alpinistica della memoria di Lui, nel compimento del ventennio della Sua dipartita.

Giovanni De Simoni

Umberto Fruguiele rieletto nella F.I.B.E.P.

Il terzo Congresso annuale della Federazione Internazionale degli Uffici di Estratti di stampa (F. I. B. E. P.), svoltosi a Londra alla presenza dei delegati di 26 uffici di ritagli rappresentanti 13 nazioni, si è chiuso con l'assemblea generale della Federazione stessa e l'elezione del nuovo Comitato esecutivo. A Vicepresidente è stato rieletto il collega Umberto Fruguiele, direttore dell'«Eco della Stampa» di Milano, col quale ci congratuliamo vivamente.

GAM
Accantonamento Estivo 1955
A COURMAYEUR
Gruppo Amici Montagna . Milano . Via C. G. Merlo 3, tel. 799.178



Finalmente al rifugio

cerottino autoadesivo
con cuscinetto di protezione
disinfettante
pronto per l'uso
in confezione tascabile

Per ogni piccola ferita
ansaplasto
rigido od elastico
in diverse misure
è in vendita
presso le farmacie

la scarpa MUNARISKI Brevetto di Hans Rogg di MÜNCHEN
prodotta dal CALZATURIFICIO di CORNUDA è adottata dalle migliori squadre nazionali ed estere
Per la perfetta conservazione delle Vostre calzature da sci usate il Tendiscarpe MUNARI brev.

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Sentiero Mario Tedeschi

Ricorrendo il X anniversario della scomparsa del nostro grande maestro della Montagna, l'uomo delle «Alpi al Popolo», un gruppo di allievi, amici e ammiratori, ha deciso di ricordarlo nuovamente in montagna intitolandogli un *sentiero*.

La scelta è caduta sulla Traversata alta dalla vetta della Grignetta a quella del Grignone, perchè il Gruppo delle Grigne era particolarmente caro a Mario Tedeschi.

Ricordiamo come egli soleva donare agli oratori che invitava a tenere conferenze la famosa targa modellata dal nostro vecchio socio, (lo scultore Giannino Castiglioni, quello della Porta del Duomo) col profilo delle Grigne, accompagnandola colla famosa frase: «Il profilo delle nostre Grigne, palestra dei nostri giovani...».

Ed anche perchè uno degli ultimi raduni dei suoi giovani amici di tutta Italia che egli periodicamente faceva, è stato appunto tenuto alla Capanna Porta e da lì venne effettuata la traversata alta con discesa ad Esino e Varenna.

In settembre, al rientro dei soci dalla montagna, ritorneremo sull'argomento per concludere una degna manifestazione a ricordo del decennale di Mario Tedeschi.

Frattanto questo gruppo di amici ha già raccolto centomila lire per i primi lavori da effettuare quest'estate e si è già impegnato a raccogliere quanto ancora occorre per terminare il tutto nell'anno prossimo.

Dirigerà i lavori il ragionier Dauro Contini, emerito presidente della Commissione Sentieri, aiutato dai fratelli Negri, che colla loro «gang» di amici passeranno le ferie a lavorare per il Sentiero Mario Tedeschi.

E' questo un gruppo di giovani soci particolarmente benemeriti per la loro instancabile attività e per il bene che vogliono al Club Alpino; desideriamo segnalarli anche per sfatare l'ormai vieto slogan che i giovani d'oggi sono *abulici*.

Per la Brioschi teniamo poi un'altra sorpresa: abbiamo iniziato anche qui dei lavori, già approvati dal Consiglio sezionale.

Per interessamento di un gruppo di soci e a loro spese, si sta facendo lassù una «bella cosa». Per ora rispettiamo «la consegna» e ne riparleremo in autunno: però se qualcuno è proprio curioso di saperlo subito, vada alla Brioschi e vedrà.

Notizie dal "Mantovani,,

I primi turni all'Attendamento nazionale «Mantovani», ai piedi del Cimon della Pala, hanno visto l'alternarsi di molti ospiti, fra cui una comitiva di francesi, oltre ai milanesi e ai provenienti da altre città e regioni. Una dozzina di essi al 20 luglio aveva compiuto l'ascensione sul Cimon de la Pala, guidati dai noti rocciatori di S. Martino di Castrozza, Lino Zagonel e Saverio Scalet. La direzione è tenuta dal nostro Dauro Contini, assistito in questi tempi da Bruno Zanetti e dalla signorina Bruna Cerutti.

Nello spiazzo centrale il tricolore sventola festosamente, affiancato dalla bandiera della città di Milano e da quella *francese*.

Come è noto, la zona si presta a un'attività alpinistica di alto e medio livello, alternata a pause di riposo.

Tutti sono entusiasti del paesaggio dolomitico e del familiare e sereno ambiente dell'Attendamento.

Commissione Rifugi

Con la stagione favorevole in tutti i Rifugi i lavori previsti si sono iniziati e proseguono soddisfacentemente.

Il Rif. Rosalba è terminato e già funziona un ridotto servizio di alberghetto; per quanto riguarda l'arredamento si spera possa essere portato a termine entro la fine del prossimo anno; in settembre si effettuerà l'inaugurazione.

In tale mese verrà pure inaugurata la Cap. Dosdè al Passo Dosdè (m. 2850). Si sono infatti iniziati in questi giorni, mercè il lascito dell'accademico Pianetta, i lavori di riattamento; cogliamo l'occasione per fare appello ai soci affinchè donino qualche suppellettile per completare l'arredamento.

I lavori per il nuovo Rif. Bignami all'Alpe Fellaria si sono pure iniziati ed entro quest'anno saranno portate a termine le opere di muratura, mentre entro la fine del 1956 verrà completato e sarà in grado di poter funzionare.

Con il concorso della famiglia Borletti si stanno eseguendo le opere necessarie per rimettere in efficienza il Rif. Borletti e si è pure nel pieno dei lavori per rifare il tetto al Rif. Città di Milano. Per questi due ultimi ci sono sempre di valido aiuto le truppe alpine che il gen. Farello mette a nostra disposizione per il trasporto del materiale.

E' stato pure riordinato e messo nelle condizioni di poter ospitare circa otto persone il Rif. Del Grande Camerini, attualmente aperto con servizio di alberghetto.

In tutti gli altri Rifugi si stanno pure effettuando lavori di ordinaria manutenzione, mentre, dove è necessario, si procede al sistematico rinnovo dell'arredamento.

Inaugurazione Capanna Dosdè
10-11 settembre 1955

Per la cerimonia dell'inaugurazione della Capanna Dosdè (m. 2850) in Val Grosina e per le iscrizioni alla gita rivolgersi all'Ispettore Dott. Mario Bellavitis (telefono 298526).

Gite effettuate

In val Grosina con ascensione alla Cima di Piazzi (m. 3439) fatta il 16-17 luglio: direttori Pompeo Marimonti e Mario Bellavitis. Partecipanti 21, di cui 10 hanno compiuto l'ascensione alla Cima di Piazzi, 3 si sono recati al Passo di Verva, 3 alla Capanna Dosdè, uno si è fermato a Casa di Elta e 4 hanno eseguito le segnalazioni sul sentiero che in Val d'Avedo conduce alla Cap. Dosdè.

Tutti i partecipanti sono rimasti *soddisfatti* ed entusiasti di questa nuova zona in cui il C.A.I. è ritornato dopo ben 40 anni; in modo particolare è rimasta soddisfatta la comitiva che ha compiuto l'ascensione alla Cima di Piazzi, diretta da Pompeo Marimonti.

La scomparsa di Cesare Chiesa

Il 12 luglio scorso si spegneva a Tripoli il dott. Cesare Chiesa, Direttore del Museo libico di Storia naturale, massimo animatore della speleologia lombarda nel decennio 1926-1936.

Della sua figura e dell'attività svolta parleremo diffusamente sul prossimo numero del 1.o settembre.

Gruppo Grotte - Milano

Gruppo Anziani

VACANZE

Agli amici che sono o stanno per prendere le vacanze, mando con i migliori auguri di buone ferie i più cordiali saluti.

Le riunioni settimanali riprenderanno normalmente col 1° settembre, anche per organizzare la nostra gita a Livigno e alla Capanna Dosdè del 10-11 settembre in occasione dell'inaugurazione dei lavori di restauro fatti dalla Sezione a questa Capanna.

G. Pavan

A Livigno e alla Capanna Dosdè
10-11 SETTEMBRE

Programma e iscrizioni in Sezione, oppure telefonare a Vaglienti (700.728).

30° Attendamento Naz. "A. Mantovani"
VAL VENEGIA - PALE DI S. MARTINO

Una grande organizzazione alpinistica - Partecipazione internazionale - Cinquanta tende a due posti - Bar - Doccia - Gite sociali con guide - Scuola di roccia - Ambiente familiare.

Quote settimanali: L. 9.500 per turni dal 21 al 28-8; L. 10.500 da oggi al 21-8.

Località meravigliosa per un indimenticabile periodo di vita libera all'aria aperta.

Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria:
Via Silvio Pellico, 6 - Milano - Tel. 808.241 e 896.971

Giro al Rosa

Nei giorni dal 16 al 24 luglio, scortati dall'ottima guida Aldo Viotti e dal portatore, Ennio Degasperis di Scopello Valsesia, cinque soci (tre donne e due uomini), del nostro Gruppo, hanno effettuato una lunga traversata sul gruppo del Rosa.

Il programma delle escursioni, indicava nei rifugi italiani e svizzeri i suoi elementi di appoggio.

L'escursione ha avuto un lusinghiero successo materiale e spirituale, favorevoli la clemenza del tempo, le suggestive incomparabili bellezze dei luoghi e l'alto senso di cameratismo dei gitanti.

Con la salita da Alagna (metri 1200) al Col d'Olen (m. 2865) si concluse la prima fatica del 16 luglio.

La Cap. Gnifetti (m. 3647) fu la mèta del secondo momento nel lungo percorso.

Il 18 luglio, auspice un cielo fra i più intensamente azzurri, venne realizzata la traversata grande al Colle Sesia (Colle del Lys, m. 4277) con direzione e meta Cap. Margherita (Punta Gnifetti, m. 4559) e quindi, retrocedendo, per lo stesso colle, gli escursionisti iniziarono la discesa alla Cap. Bétemps (m. 2802) sul ghiacciaio del Grenz, molle di soffice neve.

E di nuovo all'indomani sul ghiaccio ormai nudo e vivo del Grenz e per quello più amico sotto il Teodulo pervennero alla Capanna Gandegghütte (m. 3031) da cui in breve al Colle del Teodulo (Rifugio Principe di Piemonte, metri 3324).

In seguito, per gli scivoli di Plan Rosà (Plateau Rosa, metri 3480), superando il crinale delle Cime Bianche (m. 2980) discesero in Val d'Ayas (S. Jacques, metri 1676).

Ma il richiamo della montagna ancora una volta pretese dall'allegra brigata tributo d'onore al noble Gemello Castore (m. 4230), per cui ripreso il cammino verso l'aria familiari dopo temporanea sosta, compirono al Rif. Quintino Sella (m. 3620) il loro giro.

La grande avventura si concluse con la calata a Gressoney la Trinité (m. 1627).

Luciano Rizzi

AMICI DE «LO SCARPONE» VARESE

La S. Martino al Pizzo Bernina

Il 23 e 24 luglio una trentina di escursionisti della S. Martino sono saliti al Rif. Marinelli (2812) del C.A.I. Sondrio in Val Malenco per compiervi ascensioni in quella zona di ghiacciai e di notevoli vette di una certa difficoltà. Arrivati alle 5 del mattino a Lanzada (983) hanno superato le varie tappe del lungo cammino: Franscia (1844), Alpe Musella (2076), Bocchetta delle Forbici (2636) entrando al Marinelli verso le 13. Il mattino seguente alla prima alba le diverse cordate hanno preso le vie delle crode e dei ghiacciai. Una comitiva di 7 si è accontentata di raggiungere il Bivacco Parravicini (3183); una seconda di 15 è salita fino al Marco e Rosa (3500); una cordata si è spinta al Pizzo Palù (3912) e la più ardita ha raggiunto il Pizzo Bernina (4050) coronando lo scopo dell'ardua escursione.

Segnaliamo con compiacimento i tentativi sempre più ricchi di difficoltà di questi giovani escursionisti da appena otto anni arrivati tra i preesistenti sodalizi alpinistici cittadini, i quali compiono con trasporto e ammirevole successo imprese non indegne di essere accostate a quelle di raggruppamenti provetti. Già nei pochi anni trascorsi la S. Martino ha raggiunto in forze la Cima Jazzi, il Gran Paradiso, la punta Gnifetti e altre vette similari, tanto da essere ritenuta una delle comunità alpinistiche meglio affiatate ed attive tra le ventidue della nostra provincia.

VENEZIA

III Mostra fotografica sezionale

La nostra Sezione organizza la III Mostra fotografica sezionale della Montagna, dal 6 al 20 novembre.

Essa viene allestita nella Sede sociale e ha per scopo l'illustrazione artistica e documentaria della montagna e dell'alpinismo.

E' divisa in due sezioni: 1) fotografie positive in bianco e nero. 2) diapositive a colori.

La Mostra è libera a tutti i dilettanti, soci della Sezione e delle Sottosezioni di Venezia del C.A.I.

Le opere dovranno pervenire alla segreteria della Mostra presso la Sede sezionale entro il 9 ottobre 1955, accompagnate dal modulo di iscrizione, da ritirarsi in sede.

La Sezione avrà la massima cura delle opere presentate, ma declina ogni responsabilità per eventuali sottrazioni, o danni subiti durante la permanenza in Sede.

Alla Mostra sono abbinati due concorsi a premi, uno per ciascuna sezione (bianco-nero e colori) cui partecipano di diritto tutte le opere ammesse all'esposizione.

La giuria della Mostra, costituita dal presidente della Sezione e da due membri particolarmente competenti nel campo fotografico ed artistico, sceglierà le opere che verranno esposte e proiettate alla Mostra e stabilirà la graduatoria per la assegnazione dei quattro premi (due per ciascuna sezione) costituiti da artistiche targhe in oro ed argento. Altri premi in oggetti ed in materiale fotografico verranno assegnati dalla giuria alle opere più meritevoli. L'elenco dei premi verrà reso noto a parte.

Sezione «bianco-nero». Ciascun concorrente potrà presentare un numero di opere non superiore a 12, formato minimo di cm. 18 x 24 se rettangolare e di cm. 24 x 24 se quadrato. A tergo di ogni foto dovrà essere indicato il titolo del soggetto, la marca del modello della macchina fotografica e dell'obiettivo usato ed il contrassegno dell'autore, che verrà stabilito dalla segreteria della Mostra all'atto della consegna.

Quota di iscrizione L. 300 da versare alla consegna delle opere; per ogni foto esposta l'espositore dovrà versare, al termine della Mostra L. 100 di contributo spese.

Sezione «colori». Ciascun concorrente potrà presentare un numero di opere non superiore a 36, formato obbligatorio mm. 24 x 36. Le diapositive dovranno essere già montate a cura del presentatore sugli appositi telai e pronte per la proiezione.

Tutte le diapositive, al termine della Mostra, saranno a disposizione degli interessati, che potranno ritirarle entro un mese dalla chiusura; dopo tale termine, la Sezione non risponderà più della custodia delle opere.

Quota di iscrizione L. 300.

NUOVI SOCI: Temperini Anna Maria; Bernardi Loleta; Noto Liliana; Venturini Claudio; Baldessari Giorgio; Franch Mario; Polo Dino; Lorenzini Alberto; Tosi Vittorio; Comin Valerio; Comin Bianca; Berto Giorgio; Ormellini Nicodemo; Balestrini Giorgio; Ferrari Carlo; Berardi Giovanni; Odino Anna Maria; Ferro Franco; Mattiuzzi Bortolo; Pesenti Giampietro; Pesenti Elisabetta; Marsili Corrado; Gobbato Gabriella; Ambrosi Cesare; Cavaggioni Andrea; Masotti Carla.

GITA AL RIF. VAZZOLER Ottimamente riuscita la gita del 16-17 luglio al Rif. Vazzoler alla Civetta.

Partiti da Venezia nel pomeriggio del sabato, i gitanti raggiunsero il rifugio verso le 21, dopo circa 2 ore e mezzo di cammino lungo la Val Corpassa, che offriva l'incantevole visione della Busazza e della Torre Trieste.

Una nota di plauso va alle signorine partecipanti, le quali compirono la salita al rifugio in tempo da primato.

L'accogliente rifugio, già saturo per l'arrivo di una comitiva del C.A.I. Padova, offrì abbondante ristoro agli affamati.

Al mattino della domenica il cielo tersissimo e il sole nascente, rincuorarono gli alpinisti i quali subito iniziarono i preparativi per l'attività da svolgere. Furono così compiute numerose ascensioni alla Torre Venezia lungo diverse vie e la traversata del Civetta per la via ferrata, oltre alla traversata, compiuta da una numerosa comitiva, al Rif. Coldai e da questo ad Alleghe ed Agordo dove, al ritorno, l'automezzo la raccolse.

Gita riuscitissima sotto tutti i punti di vista. Al ritorno, breve sosta a Vittorio Veneto per la cena servita con sorprendente rapidità e particolarmente economica: arrivo a Venezia alle 23.

Scuola di alpinismo S. Nen

L'1 luglio si è concluso il corso di questa scuola.

Iniziatosi il 17 aprile con una quindicina di allievi, si è protratto per oltre due mesi, alternando alle lezioni teoriche quelle pratiche in palestra S. Felicita e le uscite in alta montagna.

Le lezioni teoriche, tenute in sede, furono otto, con i seguenti argomenti: Storia dell'alpinismo, tecnica di arrampicamento, evoluzione dei materiali, topografia ed orientamento, sci-alpinismo. Particolarmente interessante la lezione sulla fisiologia dell'alpinismo, tenuta dal dott. Pagani, della Spedizione al K 2.

Durante le cinque lezioni pratiche in palestra, furono fatte esercitazioni sulla tecnica di arrampicamento nelle varie forme in cui si presenta e nelle varie difficoltà tecniche.

Delle tre uscite in montagna, la prima venne effettuata in Val del Mis, raggiungendo l'anticima del M. Pizzon, (gruppo dei Monti del Sole); la seconda in Val d'Angheraz (Agordo), nella quale però l'abbondante neve ha impedito l'attuazione della traversata dalla Val d'Angheras alla Val Canali attraverso la Forcella dell'Orsa, limitando l'uscita ad una escursione nel profondo canalone della Beta pieno di neve. La terza uscita ci ha portati al Rif. Chiggiato e da esso alla traversata della cresta d'Ajeron (via Castiglioni) sulle Marmarole. In una domenica di intervallo, due istruttori con due allievi, portatisi al Rif. Padova, effettuarono la salita al campanile di Toro.

La severa selezione ha fatto sì che solo sei allievi (Calore, Capetti, Dalssè, De Zorzi, Ghezzo, Sala) furono ritenuti idonei e ad essi furono consegnati gli attestati di frequenza. Come conclusione, vennero consegnati a due allievi anziani (Bressan e Franzato) i distintivi della Scuola e, come segno di riconoscimento per l'opera svolta in seno alla scuola, l'instancabile direttore Massimo Polato ha consegnato a Ciccio Creazza, Berto Pensa e Nini Serena il distintivo di istruttore sezionale.

ROMA

Solleone

Il sole implacabile brilla in un cielo infuocato e come ha diradato le erbe nei campi riarsi, così ha reso semideserte le sale della Sezione.

Caldo. Tanto, tantissimo caldo affligge i romani, che per chissà quante ragioni non possono mollar tutto e scappar via. Ci sembra di non aver mai sofferto così; rigagnoli di sudore ci scendono continuamente a... valle. Il refrigerio delle ore notturne è minimo e non basta a mitigare la pesante aria calda e umida. La notte trascorre in una lunga serie di brevi pisolini e di continue sudate.

Eppure questo è il tempo tanto atteso dagli alpinisti. E' questo il momento in cui i nostri amici raccolgono il frutto di minuziosi piani, di calcoli dettagliatissimi, di una preparazione durata, magari, qualche mese. Ogni giorno singolarmente o a gruppetti, i nostri amici ci abbandonano. Ci vengono a salutare con le braccia schiuse ad affettuoso abbraccio, il volto ridente e con gli occhi che brillano già di altra luce. Ci dicono una località e noi con un po' di invidia ascoltiamo il distillato dei loro studiatissimi itinerari e formuliamo auguri di spassarsela come meglio è possibile.

Comincia la girandola delle lucidissime cartoline: tutte irte di picchi, di vette, di ghiacciai, di rocce. A noi, sventolandoci con esse, sembra quasi di aspirare i freschi aromi dell'aria alpina.

Partono tutti. I più provveduti con programmi superbi e variatissimi. Altri per località più modeste o per i vari campeggi sparsi un po' per tutto l'arco alpino.

Nello stupendo scenario di Passo Sella, il rifugio «Valentini» sede del nostro accantonamento estivo, ha già accolto un folto nucleo di soci. E più ancora ne accoglierà in agosto. Alle Vedrette di Ries il rif. «Roma» sarà pieno come un uovo. Il gruppo «Escai» raggrupperà nel corso del mese quasi 200 studenti delle scuole medie di Roma e della Provincia. I dirigenti sono già sul posto per dare gli ultimi ritocchi alla imponente organizzazione. Le responsabilità, le preoccupazioni non hanno fiaccato l'animo dei capi e degli impareggiabili professori, che offriranno ai giovanissimi un soggiorno sano e pieno di serenità. L'esuberante forza vitale, la festosa allegria dei ragazzi, compenseranno ad usura, ne siamo certi, il sacrificio dei dirigenti. I programmi sono superbi e densi di attività alpinistica varia quant'altri mai. Vorremmo tutti essere in quel clima di letizia, chiassoso, scherzoso ma serenissimo.

E, con questi auspici nel cuore, non ci resta che salutare tutti gli amici disseminati su tutti i monti e inviare loro l'affettuoso augurio per le ferie.

Aure

NOTIZIARIO

NOZZE. — Il consigliere dottor Marcello Cecchini si è unito in matrimonio con la socia Gabriella Malagodi. Alla nuova coppia inviamo i nostri auguri affettuosissimi.

L'avv. Guido Mezzatesta, per tanti anni Presidente della Sezione, già vice-presidente generale, ora Consigliere Centrale, ha impalmato la simpaticissima professoressa Maria Grazia Bisi, socia della Sezione. Al carissimo Guido ed alla sua gentile sposa inviamo i nostri fervidi auguri di serena felicità.

CHIUSURA DELLA SEDE. — Ricordiamo che la Sezione resterà chiusa per il consueto periodo di ferie dal 6 al 17 agosto.

LUTTO. — Il socio Mario Cassola ha subito l'irreparabile perdita del suo adorato genitore. La socia Cesarina Coleschi, ha perduto la sua cara mamma.

A questi nostri amici, così duramente colpiti nei loro affetti familiari, giungano le espressioni del nostro vivo e sincero cordoglio.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI
VIA RINALDI 2-A PADOVA

Gitone di Ferragosto

L'itinerario del viaggio è il seguente: Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Lecco, Colico, Passo dello Spluga (confine), Bellinzona, Locarno, Intra Pallanza, Stresa, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova.

Programma: 13 agosto, partenza alle 13 da piazza Cavour; Varenna arrivo ore 19, pranzo e pernottamento; 14 agosto: partenza ore 9 (prima, colazione), Passo Spluga arrivo ore 12 (seconda colazione); partenza ore 14 e arrivo a Bellinzona alle ore 16,30, sistemazione in albergo, pranzo e pernottamento; 15 agosto: partenza ore 9 (prima colazione), a Stresa arrivo ore 12 (seconda colazione); partenza ore 15 con arrivo a Padova alle 22 circa. Soste: al passo dello Spluga (m. 2117) - controllo documenti, Locarno, Pallanza, Milano, Desenzano e Verona.

Quota L. 13.000 (viaggio in pullmann, vitto e alloggio in alberghi, esclusi extra) e iscrizione al passaporto collettivo); per chi ha il passaporto personale deduzione di 1000 lire.

Premi ai frequentatori dei Rifugi monzesi

La Sezione di Monza del C.A.I. ci comunica l'esito dell'estrazione dei premi ai frequentatori dei suoi rifugi nell'anno 1954:

Rif. «Maria e Alberto» al Brentel: n. 1077 - 2503 (3 giorni di pensione gratuita da usufruirsi nel prossimo settembre);

Cap. «Monza» alla Grigna settentrionale: n. 8440 (una piccozza);

Cap. Alpinisti Monzesi al Resegone: n. 10841 (una piccozza).

I tagliandi corrispondenti a tali numeri dovranno pervenire alla Segreteria della Sezione (corso Milano 9), che curerà l'invio dei premi, entro il 31 dicembre p.v.; per il Rif. Brentei inviare i tagliandi tempestivamente.

Fra gli escursionisti

Club Escurs. Napoletani

GITONE DAL TIRRENO AL MARE DEL NORD. — E' uscito il volumetto-programma della 41.a grande escursione dal Tirreno al Mare del Nord attraverso cinque Stati, che si svolgerà dal 7 agosto al 9 settembre p.v. sotto la direzione dell'ing. R. Riccio. Le quote sono di L. 127 mila per l'intero viaggio; L. 58.000 dal 7 agosto al 27 agosto; L. 88 mila dal 27 agosto al 9 settembre.

Diamo per sommi capi l'itinerario: Alpi Retiche, Grigioni, San Gallo, Bregenz, Lago di Costanza, villeggiatura a Zugspitz, Cascata del Reno a Sciaffusa, Foresta Nera e sorgenti del Danubio, Friburgo; Alsazia; Aldelberga; la patria di Goethe; quella di Gutemberg; navigazione sul Reno; Colonia; i Paesi Bassi; Amsterdam; Napoli.

Lutto. — E' deceduto il 28 giugno a Torino, ove per ragioni di lavoro si era trasferito con la famiglia, il socio Vittorio Scribante, pioniere dell'escursionismo napoletano. Il C.E.N. perde in lui uno dei più fidi e appassionati soci.

Pubblicazioni ricevute

STADIUM, mensile illustrato del C.S.I. giugno-luglio 1955. Contiene un articolo di Cirillo Floreanini (il cui viso grandeggia su una fotografia di un'intera pagina) con la descrizione dell'impresa al K 2, dal titolo «Sessanta giorni sopra i 5000 metri»; prosa piana, ma molto efficace per le considerazioni che denotano un acuto spirito di osservazione.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.

Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg.

Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

FIALA PRONTO SOCCORSO **AMUCHINA**
Indispensabile nel corredo dell'Alpinista
Infrangibile • Leggerissima
per medicazioni di ferite, piaghe, ustioni, morsicature di insetti ed animali. Disinfezione bocca, naso, gola, igiene sessuale, disinfezione acqua da bere.
Reg. Min. Interno 100/43

Fragrante e delicato

Anche le persone anziane preferiscono Tigre, il delizioso formaggio svizzero di qualità superiore, perchè energetico e facilmente digeribile. Il suo gusto squisito, le sue incomparabili qualità nutritive sono dovute allo speciale latte svizzero impiegato ed alla tradizione di un sistema di fabbricazione che è il migliore del mondo. Quando desiderate un formaggio di qualità indiscutibile mangiate Tigre e ne sarete entusiasti.

TIGRE
IL FORMAGGIO SVIZZERO DI QUALITÀ SUPERIORE

Novità! *Il Tigre alla panna 60% e il Tigrotto hanno ora una nuova praticissima confezione: ogni spicchio con l'apertura rapida!*

K2
Vibram
la suola degli scalatori del K2

Gratis!
IL VADEMECUM DEL CAMPEGGIATORE
NUOVA COMPLETA EDIZIONE A COLORI 1955
CASORATI CAMPING
VIA FAUCHÉ 37 MILANO TELEFONO 988.051
TUTTO PER IL CAMPEGGIO

Corde
PERLON
CANAPA
MANILA
le migliori portano sempre questo marchio
K2
MARCA DEPOSITATA

ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

Tutti i migliori attrezzi per ALPINISMO e ROCCIA da
GIUSEPPE MERATI
MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044
Premiata Sartoria Sportiva
per Uomo e Signora

"UN CAMPARI"

All'Alpe Veglia è sorto il Rifugio "Città di Arona,,

Il complesso di costruzioni costituenti il Rifugio «Città di Arona» all'Alpe Veglia; vi si aggiungano alcuni châlets a 2-3 posti.

Nell'Ossola, alla testata della Val Cairasca, sul verde pianoro dell'Alpe Veglia, è sorto un nuovo rifugio, per iniziativa della Sezione di Arona del C.A.I. con la denominazione «Rifugio Città di Arona» (m. 1750).

L'iniziativa è dedicata alla memoria degli alpinisti aronesi Giorgio Godio e Giosè Pirovano, caduti sullo Strahlorn l'1 agosto 1948.

Il rifugio, già aperto e funzionante con servizio di alberghetto, è costituito da un complesso di fabbricati parte in legno e parte in muratura ed è situato al centro della piana di Veglia, accanto ai casolari della frazione Alone.

Tutti i locali sono indipendenti e autonomi e hanno pertanto la caratteristica di garantire un soggiorno tranquillo e particolarmente riposante. Uno châlet in legno serve da locale di ritrovo; una piccola baita ospita il personale, un ampio fabbricato a 2 piani contiene i dormitori, attrezzati con cuccette, materassi e coperte di lana; alcuni châlets a 2-3 posti completano il rifugio, considerato di categoria A.

Per raggiungere il rifugio da Domodossola ci si porta a Varzo e da qui alla frazione Gebbo (km. 7) su una nuova rotabile; quindi per comoda mulattiera fino all'Alpe Veglia (ore 2.30).

La inaugurazione ufficiale del Rifugio è avvenuta il 31 luglio e di essa riferiremo sul *prossimo numero*.

Con questo nuovo Rifugio, si continua l'opera di valorizzazione della conca di Veglia, iniziata dall'attiva amministrazione comunale di Varzo con la costruzione della nuova rotabile, già aperta al transito fin quasi alla diga di Gebbo.

L'avvenire dell'Alpe Veglia, la più fulgida gemma delle vallate ossolane, è indiscutibilmente subordinato alla nuova opera stradale che dovrà salire fin al piano di Nembro, ma già fin d'ora enti alpinistici e privati ne anticipano i futuri sviluppi.

*

Al Rifugio «Città di Arona» sono frattanto già iniziate le «Vacanze estive», suddivise in turni settimanali, che continueranno fino all'11 settembre p.v. Quote alloggio e pensione completa giornaliera: soci C.A.I. lire 1200; alloggio e pensione turistica (caffè latte al mattino, minestra asciutta a mezzogiorno e in brodo alla sera) soci C.A.I. L. 650; non soci aumento del 10 per cento.

Per le prenotazioni inviare anticipo di L. 2000 per turno alla sezione di Arona del C.A.I., oppure al sig. Aldi, corso della Liberazione 14, Arona (Novara).

Il Rifugio è affidato al custode Mario Leoni di Arona, portatore del C.A.I.; il recapito ufficiale del Rifugio è in Varzo, presso l'Albergo Tronconi.

Sezione S.E.M.

Accantonamento Nazionale
10 luglio - 28 agosto

Rifugio MARIO ZAPPA (m. 2065)
Alpe Pedriola - Monte Rosa di Macugnaga

Quota settimanale: L. 11.500

Fino al 7 agosto: Scuola di alpinismo compresa nella quota

Servizio diretto di autobus MILANO-MACUGNAGA

Ogni domenica a Macugnaga

Ricordiamo che ogni domenica fino al 21 corrente, cioè per quanto dura l'Accantonamento nazionale al Rifugio Zappa, verrà effettuato un viaggio a Macugnaga con autobus speciale, sia per gli accantonati come per tutti coloro che desiderassero approfittarne per compiere una gita.

Partenza da Piazza Castello (Autostradale) alle ore 6,30; ritorno a Milano alle 20 circa; iscriversi in sede.

Vacanze nei nostri Rifugi

I soci tengano presenti i nostri Rifugi per le ore ferie, all'infuori della Zamboni-Zappa, attualmente sede di Accantonamento e di Scuola d'alpinismo. Anzitutto la «Tedeschi» in Pialeral, dove Gandin pratica la pensione giornaliera di lire 1500 per i soci; non soci L. 1700.

Poi la «Omio» in Val Masino, il cui custode, Virgilio Fiorelli di S. Martino Valmasino, fa pensione per tutta l'estate. A questo rifugio sono stati recentemente inviati i materassi di cui da tempo si sentiva la mancanza e quindi la comoda sistemazione è assicurata.

Quanto alla «S.E.M.» al Piano dei Resinelli, è provvisoriamente chiusa per l'inizio dei progettati lavori di ingrandimento. Tuttavia il custode può offrire ospitalità a chi è di facile accontentatura a titolo precario e cioè fino a quando i muratori non invaderanno tutti i locali...

Per i soggiorni nei vari rifugi, rivolgersi direttamente ai loro custodi.

Avvertiamo con l'occasione che in tutti i nostri rifugi sono state adeguate le tariffe secondo le direttive impartite dalla Commissione Centrale Rifugi, che comportano in media un aumento del 10 per cento sui viveri e bevande, escluso il pernottamento, che rimane immutato.

La gita a Macugnaga del 24 luglio ha raccolto 23 partecipanti, che, favoriti dalla bella giornata, si sono portati quasi tutti al Rifugio Zappa, mentre qualcuno si fermava in fondovalle. Folla strabocchevole al Rifugio, dove si stanno svolgendo i turni dell'Accantonamento e le lezioni della scuola di alpinismo, iniziata il 17 luglio scorso.

Sul Cervino. — Il 24 luglio una cordata composta dai nostri Gianluigi Cielo, Lino Pasi e da un socio del C.A.I. Milano (di cui non abbiamo il nome) ha fatto il Cervino per la via normale. Non abbiamo più esaurienti notizie in merito, ma ci preme segnalare il fatto, a dimostrazione dell'attività individuale dei soci.

Fiori d'arancio. — Il 30 luglio scorso nella chiesa di S. Maria del Carmine a Milano la consocia signorina Maria Gazzaniga si è unita in matrimonio con Mario Nannini. Alla coppia felice le congratulazioni e gli auguri più sinceri.

In memoria dei Soci defunti. — Col Fondo di solidarietà semina, Danelli e gli altri volonterosi anziani che si sono assunti il compito di amministrare questa particolare attività, tengono decorosamente in efficienza al Cimitero Maggiore le tombe dei seguenti consoci scomparsi, quasi obliate dai familiari: Paolo Calmi (campo 27, fossa 91); Maria Monti Calmi (campo 79, fossa 91). Natale Conconi (campo 86, fossa 67), Annibale Mariani (campo 24, fossa 868) e Angelo Zonca (campo 93, fossa 758).

E' commovente e confortante per chi lo compie l'atto spontaneo e delicato di porgere un fiore e dire una preghiera per questi amici che ci hanno lasciato e dimostra come l'eredità di affetti sia tenace fra quanti hanno amato e frequentato insieme la montagna per tanti anni, cementando un'amicizia che va oltre la vita terrena.

PER I GIOVANI ESCURSIONISTI

Concorso "Da Rifugio a Rifugio,,

Il Centro Turistico Giovanile, nello sforzo di diffondere sempre più fra i giovani un turismo sano, pratico e intelligente, anche quest'anno ha bandito i tradizionali concorsi estivi di cicloturismo, campeggio e fotografia, ai quali se ne affianca ora uno nuovo «Da Rifugio a Rifugio», che ha lo scopo di invitare i giovani all'attività escursionistica e alpinistica.

Non mancano infatti i giovani che amano la montagna ed è quindi sperabile che molti di coloro che preferiscono vivere, durante le ferie, la sana vita dei rifugi si presenteranno per tentare la prova, partecipando a questo indovinatissimo concorso nazionale, che è disciplinato dal seguente regolamento:

Al concorso possono partecipare soltanto gruppi (di almeno 3 componenti) di giovani dai 16 ai 30 anni.

Esso comprende due categorie:

a) gruppi di escursionisti che, con una base fissa (rifugio, casa per ferie, albergo, ecc.) avranno effettuato una serie di escursioni e di ascensioni nella zona montana circostante, facendo capo ad almeno 5 rifugi ivi esistenti;

b) gruppi di escursionisti che, privi di una base fissa, avranno coperto un itinerario a percorsi consecutivi e con eventuali ascensioni, sviluppantesi attraverso almeno 5 rifugi.

Per essere ammesso al concorso, ogni gruppo dovrà chiedere al C.T.G. (via Conciliazione 1, Roma) il «Libretto dello escursionista» che dovrà essere in possesso di ciascun partecipante.

Ogni «Libretto» dovrà essere ritornato al C.T.G. entro il 15 novembre p. v., compilato secondo le istruzioni in esso riportate e accompagnato dal diario di viaggio (relazione, fotografie, cartoline, ecc.).

Ogni «Libretto» pervenuto in tempo utile unitamente alla relazione richiesta sarà sottoposto al giudizio di apposita commissione, che nella classificazione adotterà il sistema del punteggio con il seguenti criterio distributivo: 30% dei punti al diario di viaggio (relazione che dovrà contenere 3 parti: preparazione dello itinerario, svolgimento, impressioni); 40% al percorso (s'intende che non si terrà esclusivo conto delle difficoltà alpinistiche); 30% alla documentazione allegata (fotografie, disegni, cartoline ecc.).

Ai primi tre gruppi classificati di ogni singola categoria saranno assegnati premi per un ammontare complessivo di lire 200 mila.